ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 209
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Settembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Continuano a Parigi le conversazioni ad alto livello

SEGNI E PELLA RICEVUTI DA EISENHOWER

I temi del colloquio di stamane: Berlino, rapporti Est-Ovest, Nato

I ministri italiani in precedenza si erano lungamente intrattenuti con gli ambasciatori Vitetti ed Alessandrini - Il Presidente americano (che si è pure incontrato in mattinata con il ministro olandese Luns) compirà oggi con il gen. De Gaulle al castello di Rambouillet un esame più approfondito delle rivendicazioni francesi in seno all'organizzazione atlantica - I brindisi al pranzo di ieri sera e l'interesse di «Ike» per il problema algerino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Stamane verso le 10,30, dopo una lunga conversazione con l'ambasciatore Leonardo Vitetti e un'altra con l'ambasciatore Alessandrini, che rappresenta l'Italia presso la Nato, il presidente Antonio Segni e il ministro Giuseppe Pella — giunti ieri sera in aereo — sono saliti su un'automobile che li ha condotti all'Ambasciata degli Stati Uniti per il colloquio in programma con Eisenhower e Christian Herter.

L'inizio è stato ritardato di una decina di minuti poiché Eisenhower si era recato inaspettatamente al Palazzo Chaillot per una visita al consiglio permanente della Nato.

Il Presidente americano si è scusato per il piccolo contrattempo ed ha quindi iniziato senz'altro con gli statisti italiani, alla presenza del segretario Herter, un approfondito colloquio su questi temi principali: Berlino, rapporti Est-Ovest, funzionalità della Nato.

Il colloquio si è protratto per oltre un'ora ed è stato definito dai portavoce «molto fruttuoso».

La seconda giornata parigina del presidente Eisenhower è iniziata di buon mattino: non erano ancora suonate le otto che i cancelli del Quai d'Orsay si spalancavano dinanzi al corteo presidenziale, diretto verso la residenza dell'ambasciatore americano, Amory Houghton. Nella palazzina dell'avenue Jena, «Ike» ha fatto colazione ed ha preparato i primi colloqui politici, riservati questa volta a personalità straniere: dapprima ha ricevuto il ministro degli Esteri olandese, Luns, presidente del consiglio permanente della Nato, e Paul Henri Spaak, segretario generale dell'organizzazione atlantica.

Successivamente, modificando leggermente il programma previsto per la mattinata, il presidente Eisenhower, conclusi i primi colloqui «atlantici», ha lasciato la residenza dell'ambasciatore americano, poco dopo le 10, e si è recato al vicino Palais de Chaillot.

Compiuta una breve visita alla sede della Nato, il presidente americano, che era accompagnato da Luns, da Spaak e dal rappresentante permanente degli Usa, Burgess, ha inaugurato la seduta del Consiglio atlantico, al quale partecipano diversi ministri degli Esteri.

Eisenhower ha parlato brevemente per dichiarare che se le quindici nazioni della Nato avranno «una profonda devozione patriottica ai principi della Nato, non vi sarà guerra». Egli ha soggiunto che nell'organizzazione atlantica non vi sono paesi secondari».

Il ministro degli Esteri italiano Pella, partecipante alla riunione atlantica, ha dichiarato dal canto suo ai giornalisti che la visita di Eisenhower costituiva la più netta dimostrazione della collaborazione atlantica ed ha aggiunto che l'Italia condivide il punto di vista espresso dal Presidente degli Stati Uniti nella sua breve allocuzione.

Dall'auto presidenziale, scortata da motociclisti e guardie repubblicane a cavallo, Eisenhower saluta a Parigi la folla che entusiasticamente lo acclama. Accanto a lui, il generale De Gaulle (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Occorre — ha concluso Pella — sfruttare tutte le possibilità di consultazione in seno all'Alleanza atlantica».

Alle 10,45 Eisenhower è ritornato alla residenza dell'ambasciatore Houghton per ricevere — come si è detto — i ministri italiani Segni e Pella.

Eisenhower, abbiamo detto, si è alzato presto nonostante la faticosissima giornata di ieri, conclusasi alle ore 23, dopo un pranzo al palazzo dell'Eliseo, che aveva riunito nella vasta sala delle feste 180 invitati, soprattutto personalità politiche e militari.

Alla fine del pranzo, erano stati scambiati i brindisi tradizionali, durante i quali il generale De Gaulle aveva fatto appello alla collaborazione politica, mentre il presidente Eisenhower aveva parlato soprattutto di stima, senza rispondere chiaramente all'evidente invito.

Il generale De Gaulle aveva evocato gli ostacoli, definendoli «polvere» e «pietre», che lungo una strada possono dividere ad un dato momento due amici che marciano insieme. Osservato che in tal caso la miglior cosa da fare è di aspettarsi, aveva aggiunto: «Mi sembra sia così oggi per i nostri due popoli, e, lasciatevelo dire, anche per noi due».

A queste frase però Eisenhower non ha risposto in modo chiaro, insistendo invece sulla personalità del generale De Gaulle, sul suo patriottismo, sulla sua tenacia, e la necessità di «progredire verso la pace» e «non soltanto per l'America o per l'Occidente ma per il mondo intero. Una pace durevole e giusta».

Ieri di gran lunga oltre il previsto sono state calorose le accoglienze della popolazione parigina. Almeno un milione di persone hanno acclamato l'ospite.

Particolarmente significativo è stato il ricevimento al palazzo dell'Hôtel de Ville, durante il quale il presidente del Consiglio municipale consegnò ad Ike le chiavi della città.

I problemi che Eisenhower e De Gaulle incominciarono ad esaminare ieri riguardano soprattutto la costituzione di un direttorio anglo-franco-americano del mondo occidentale, la posizione della Francia in seno alla Nato, l'Algeria, Berlino e le relazioni fra l'Est e l'Ovest. Non sembra che, per ora, la questione dell'atomica francese sia stata esaminata.

Di questi medesimi argomenti Segni e Pella discuteranno pure domani mattina col generale De Gaulle al castello di Rambouillet, dove i due capi di Stato americano e francese si incontreranno nel pomeriggio e trascorreranno la notte dopo avere avuto il colloquio definitivo.

E' prematuro avventurarsi nelle previsioni circa l'esito finale. E' stato tuttavia notato che ieri sera, alla fine del pranzo al palazzo dell'Eliseo, il presidente Eisenhower parlò a lungo con la signorina Sid Cara, algerina, segretaria di Stato presso il Primo Ministro, alla quale egli fece molte domande; e poi con alcuni ministri della Comunità franco-africana, fra cui il Presidente della Repubblica di Madagascar, il Primo Ministro del Senegal e il Primo Ministro del Congo, in presenza di Michel Debré e Antoine Pinay.

Ciò permette di supporre che il nuovo punto di vista sull'Algeria espostogli dal generale De Gaulle a seguito del suo recente viaggio in quel territorio abbia interessato il presidente Eisenhower.

Sembra d'altra parte che le altre rivendicazioni presentate dal generale De Gaulle siano state molto attenuate rispetto a ciò che su di esse venne detto tempo fa.

L. Mannucci

I commenti sovietici al viaggio di Eisenhower

Mosca, giovedì sera.

La stampa sovietica, che fino ad oggi non aveva fatto cenno alcuno alla visita di Eisenhower in Inghilterra, limitandosi a dare l'annuncio del suo arrivo a Londra con un comunicato di quattro righe, ha rotto il silenzio pubblicando i primi commenti sui colloqui Eisenhower - Macmillan.

La *Isvestia*, sottolineando la atmosfera di «segreto» con cui sono stati avvolti i risultati pratici dei colloqui di Macmillan e Eisenhower, mettono in evidenza alcune voci che, secondo il corrispondente da Londra del quotidiano sovietico, guadagnerebbero sempre maggior credito negli ambienti della capitale britannica. — Secondo queste voci, «le vie che conducono alla soluzione dei problemi internazionali più urgenti» sarebbero state osservate dai due uomini di Stato «attraverso il prisma del rafforzamento della potenza militare della Nato».

Le *Isvestia* aggiungono: «le affermazioni imprecise concernenti la possibilità della prossima convocazione di una conferenza al vertice hanno provocato profonda delusione a Londra», dove si ritiene che le divergenze interne della Nato, in seguito alla pretesa della Francia per il riconoscimento di una parte preponderante nel giuoco politico internazionale, rappresentano un ostacolo per l'auspicata riunione dei capi delle nazioni aderenti ai due blocchi».

«L'accoglienza favorevolissima riservata al presidente Eisenhower dal popolo inglese — conclude il giornale — non è stata provocata dal tenore dei negoziati, sui quali non si sa gran che, ma dalla speranza che milioni di inglesi nutrono di vedere la distensione internazionale trasformarsi in una realtà permanente».

La *Pravda*, invece, dopo avere ripetuto più o meno gli stessi concetti quanto alla permanenza di Eisenhower in Inghilterra, preferisce intrattenersi sul significato dell'attuale tappa francese del Presidente americano. In questo viaggio il giornale vede non soltanto «la possibilità di risolvere le divergenze franco-americane per l'Algeria, per il ruolo della Francia nell'alleanza atlantica e per la posizione francese nella prossima assemblea generale dell'Onu», ma anche «per la definizione della posizione delle potenze occidentali di fronte alla situazione nuova, caratterizzata dalla diminuzione della tensione internazionale».

f. p.

ULTIMISSIME

14 generali argentini messi agli arresti

Buenos Aires, giovedì sera.

Quattordici generali sono stati messi agli arresti in Argentina in seguito alla crisi nelle forze armate. Essi dovranno comparire dinanzi ad un giudice istruttore militare. Lo ha annunciato il segretario di Stato alla Guerra generale Elbio Anaya, poche ore dopo l'esonero del generale Toranzo Montero dalle funzioni di comandante in capo dell'esercito. «I quattordici generali — ha precisato il gen. Anaya — solidarizzavano col generale Toranzo Montero».

Contemporaneamente due alti ufficiali — il generale Hector Lambardi, comandante in capo della cavalleria e il generale Rafael Villaroel — ispettore dell'esercito, sono stati messi a disposizione.

A comandante in capo dell'esercito, in sostituzione di Toranzo Montero, è stato nominato il generale di divisione Pedro Castiñeiras.

Arrestato in Messico il «leader» comunista

MESSICO, giovedì sera.

Notizie giornalistiche provenienti da Torreon (Messico centrale) dichiarano che agenti federali hanno arrestato il segretario generale del partito comunista messicano, Dionisio Encinas, e due suoi collaboratori.

Non viene spiegato il motivo di questi arresti.

Questa sera a Venezia

Lee Remick interprete di «Anatomia di un delitto» con Otto Preminger regista dello stesso film che gli Stati Uniti presentano questa sera al Festival di Venezia (foto Moisio)

Il diciassettenne "Dracula„ arrestato a New York

Il capo dei "vampiri„ vive il suo personaggio

Agli agenti ha dichiarato: "Voi mi ucciderete, ma dopo la morte verrò a succhiare il vostro sangue„ - Ammette di aver usato il coltello, ma nega di aver ucciso i due ragazzi - Intensificata l'azione della polizia contro la delinquenza minorile

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Nuovi particolari sono stati forniti oggi dalla polizia sull'interrogatorio di Sal Agron, il diciassettenne capo della *gang* dei «vampiri», conosciuto nel mondo della criminalità minorile con il macabro soprannome di «Dracula». Il ragazzo, arrestato per il brutale assassinio di due coetanei, sembra deciso a vivere fino in fondo il malefico personaggio di cui ha assunto il nome. Agli agenti che lo hanno interrogato, Sal Agron ha detto: «Voi mi ucciderete, ma io verrò a visitarvi, dopo la morte, e succhierò il vostro sangue. Del resto non mi importa se friggerò sulla sedia elettrica. Mia madre assisterà allo spettacolo e io sarò contento che essa mi veda morire».

«Dracula» è responsabile dell'assassinio di due ragazzi della sua età, avvenuto la scorsa domenica. Egli non li conosceva nemmeno. Non appartenevano ad una *gang* rivale e non gli avevano fatto alcun male. Li ha uccisi perché, come il Dracula del cinema, era assetato di sangue. L'episodio ha avuto luogo nella cosiddetta «cucina dell'inferno», una zona di slums che raccoglie assieme ad onesti lavoratori, gli elementi peggiori della malavita di New York. La banda di «Dracula», composta di ragazzi portoricani, ha attaccato sei ragazzi e una ragazza che stavano chiacchierando seduti su alcuni pali in un terreno da costruzione del West Side.

Due degli aggrediti furono tempestati di coltellate ed uccisi mentre un terzo, colpito al capo da colpi di bottiglia, giace all'ospedale fra la vita e la morte. I principali responsabili dell'aggressione furono arrestati dopo tre giorni di caccia. Essi sono Sal Agron, Tony Hernandez, detto anche «The Umbrella Man», l'uomo dall'ombrello, per l'abitudine di non separarsi mai da questo arnese, ed un terzo il cui nome non è stato ancora rivelato dalla polizia. Agron ha ammesso, non senza orgoglio, di essere «Dracula» ma ha negato di avere personalmente vibrato i colpi di coltello che uccisero due dei ragazzi aggrediti. «Sì, — egli ha detto — ho tagliato qualcuno ma non quei due».

Durante l'interrogatorio Sal Agron ha mantenuto un atteggiamento sprezzante e sicuro di sé. Egli ha anche affermato di essere certo che i suoi «vampiri» lo libereranno prima che le autorità lo facciano sedere sulla sedia elettrica. Ma ha d'altra parte ribadito che non gli importa di morire. «Mi sono divertito abbastanza — ha detto, — ma mi divertirò ancora una volta quando dalla sedia elettrica vedrò il volto di mia madre». Che cosa abbia contro la madre il ragazzo non ha voluto precisare. Le autorità stanno indagando in questo senso e, stando a quanto ha affermato un ufficiale di polizia, la madre dell'Agron è stata interrogata.

La cattura dei «vampiri» rientra nel quadro di una vasta operazione di polizia intesa ad eliminare le attività delle *gangs* minorili. Il sindaco di New York, Robert Wagner, ha rafforzato le squadre di polizia incaricate di spazzare il «West Side» dai teppisti con altri mille uomini. I quartieri popolari di New York e in particolare la «cucina dell'inferno» sono strettamente sorvegliati dalla polizia che tenta di prevenire nuovi episodi di violenza.

Le proporzioni raggiunte dalla criminalità minorile hanno indotto il governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ad annunciare che intende chiedere la collaborazione dell'F.b.i. per una azione in grande stile che elimini «la tragedia» della violenza giovanile. Rockefeller intende condurre una campagna di emergenza, con la assistenza di capi religiosi, assistenti sociali, ed altre persone di buona volontà. A questo riguardo il governatore di New York si incontrerà martedì prossimo con il cardinale Spellman e con il capo dell'F.b.i. Edgar Hoover.

Frank Brady

Sal Agron, detto «Dracula», dopo l'arresto a New York

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

TITOLI DI STATO				MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]				[illegible]		
OBBLIGAZIONI				AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]				TESSILI E MANIFATTURE		
				[illegible]		
				TRASP., ASSIC., FINANZ.		
				[illegible]		
				IMMOBILIARI		
				[illegible]		

A TORINO — Il mercato accusa in apertura la prevista pesantezza, sviluppando ulteriormente il movimento al ribasso in atto nella precedente seduta. Le vendite sono notevoli, soprattutto sui settori guida del mercato, ma si avverte fin dall'inizio la presenza di compratori decisi e volonterosi. Sui minimi delle prime battute, il mercato presenta continue e nervose oscillazioni.

A metà seduta l'esaurimento delle offerte più impulsive provoca una netta ripresa, alimentata dall'afflusso di una consistente corrente di compratori.

Il ricupero è particolarmente vivace sulle Fiat, sulle Immobiliare Roma e sulle Montecatini. Le Viscosa, ricercate nervosamente, concludono in netto vantaggio sui prezzi massimi dei giorni scorsi.

Nel complesso, il mercato chiude irregolarmente, con voci di punta in fase di ampio ricupero e con parecchi settori appena superiori ai minimi di apertura.

Titoli di Stato e obbligazioni contrastati.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro USA 619,50; dollaro canad. 648,25; franco svizzero 143,60; corona danese 89,90; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,60; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,37; franco francese 125,90; sterlina G. B. 1738; marco germanico 148,15; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4400-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 618-620; franco svizzero 142-144; franco francese 125-127; oro fino 700-705; argento 19,35-19,75.

A MILANO — Il mercato azionario è ancora in fase di assestamento. L'atmosfera incerta e la tendenza pesante hanno caratterizzato l'apertura odierna con ulteriori cedimenti delle quote.

Sui minimi della giornata, il mercato reagisce per merito soprattutto delle Viscosa che, dopo aver toccato quota 3870, migliorano di quasi 150 punti sotto la spinta di buoni interventi di denaro.

In chiusura, la tendenza appare più equilibrata e le flessioni ristrette entro modesti limiti. Resistenti le Fiat e le Cotoni che si riportano vicino ai livelli di ieri.

Poco mossi i valori di Stato; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 33.000; Bastogi 2905; Finelettrica 3085; Finmare 700; Finsider 905,50; Gim 7700; Invest 4510; La Centrale 16.650; Sviluppo 3900; Ass. Generali 65.000; Fond. Incendio 18.000; Assicuratrice Italiana 65.400; Ras 34.000.

Ferr. N. Ord. 4000.

Châtillon 7900; Cantoni 33.170; Olcese 1085; Cucirini C. C. 12.700; De Angeli 3650; Cascami Seta 11.300; Gavardo 5250; Lanificio Rossi 4600; Lanif. e Canap. 1265; Rossari e Varzi 31.000; Rotondi 25.100; Tosi 5600; Snia Viscosa 3810; Un. Manifatture 75.000.

Dalmine 1300; Ilva 790; Metalli 1480; M. Amiata 1180; Montecatini 3235; Montepont 1445; Piola 3100.

Bianchi 580; Fiat 2475; Necchi 13.20.

Sade 2082; Cieli 4150; Dinamo 2840; Edison 4640; Brescia 5800; Sarda 3000; Valdarno 4190; Emiliana 2700; Subalpina 3000; Magneti Marelli 1770; Ercole Marelli 752; Orobia 2900; Romana Elettr. 2190; Sme 3910; Sip 3052; Meridelettrica 1523; Stet 3962; Tecnomasio 2970; Teti «A» 4350; Teti «B» 4300; Terni 436,50; Unes 1150; Vizzola 5160.

Dist. Italiane 5870; Eridania 5210; Romana Zuccheri 900.

Anic 4150; Italgas 2050; Liquigas 1250; Mira Lanza 18,400; Pibigas 480; Rumianca 2300; Saffa 4450.

Acciai 4350; Beni Stabili 6610; Immobiliare 190; Rinascente 3060; Silos Genova 4725.

Carlo Erba Burgo 13,100; Ciga 6100; Eternit 5100; Italcementi 15.290; La Rinascente 448; Pirelli S.p.A. 6200; Pirelli & C. 4828; Mittel 2500; Edison Volta ord. 5005; Edison Volta pref. 3250.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5825-5875; sterlina oro nuovo 5700-5825; marengo 4575-4625; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 619-621; franco svizzero 143,25-143,50; franco francese 124-126; oro fino 701-705; argento 19,20-19,60.

A GENOVA — Dopo una apertura calmissima la Borsa si è tonificata chiudendo con un aumento su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 16.750; Generali 64.650; Ras 34.000; Meridionali 2980; Nai 17.000; Viscosa 3625; Finsider 925; Montecatini 3247; Ilva 800; Fiat 2487.

A FIRENZE — L'assestamento continua, ma su fondo più resistente. Rispetto ai minimi di apertura tutta la quota migliora al listino. Viscosa in gran denaro durante tutta la riunione.

Prezzi: Centrale 17.010; Bastogi 2970; Fondiaria Vita 17.000; Fondiaria Incendio 18.500; Viscosa 3825; Cotoni 3940; Fiat 2490; Magona 935; Valdarno 4230; Immobiliare 195.

Migliorano le condizioni del cardinale Tedeschini

La morte di mons. Martini

Roma, giovedì sera.

Il card. Federico Tedeschini, operato ieri nella clinica delle Suore Minime, in via Fabio Massimo, ha trascorso una notte tranquilla, costantemente assistito dai nipoti, che hanno vegliato a turno al suo capezzale.

Purtroppo questa notte, nella propria dimora in Città del Vaticano è spirato il sottodatario mons. Marco Martini, diretto sostituto del card. Tedeschini alla Dataria apostolica.

CRONACA CITTADINA

A colloquio con Terfren Laila, la donna indiana che sa tutto

Parla la grande veggente orientale che preannunciò la guerra e la fine di Hitler

I pronostici per il futuro: dall'astronautica all'amore - Un giovane medico torinese scoprirà il rimedio contro il cancro - A quattro anni "vide" esattamente la scena della morte dello zio, che avveniva in un'altra casa - Una impressionante catena di vaticini su avvenimenti quasi incredibili

Il volto della «sibilla» Terfren Laila in stato di trance

E' giunta a Torino ed è scesa in un albergo di piazza Carlo Felice la signora Terfren Laila, una delle massime big nel campo internazionale della veggenza. Ha recapito a Parigi, Londra e New York; viaggia recando con sé non solo un segretario e un abbondante bagaglio, ma anche grandi album su cui sono incollati ritagli dei più importanti quotidiani del mondo, recanti, spesso con titoli assai vistosi, notizie di suoi clamorosi vaticini che furono poi confermati dai fatti.

In un'intervista pubblicata nel 1928 dal Journal, indicò con precisione la quota alla quale sarebbe stato stabilizzato il franco; nel 1929 l'Evening Post, di New York riferiva il suo pronostico sulla fine del proibizionismo; il 1º novembre '29, due giorni dopo il catastrofico crollo dei valori alla Borsa di New York, interrogata dal New York Herald Tribune, richiamava alla realtà i facili ottimisti, prevedendo ulteriori forti ribassi di molti titoli.

E ancora: 1933, nel Matin di Parigi: Hitler non durerà a lungo; atroci saranno le sofferenze del popolo tedesco; 19 febbraio 1934: Hitler scatenerà una guerra e morirà tragicamente; 29 maggio 1948: Getulio Vargas sarà rieletto; [illegible] gennaio 1952, sul Sur di Malaga (quando alla presidenza degli Stati Uniti erano indicati quali candidati Taft e Stevenson): con votazione plebiscitaria sarà eletto Eisenhower; il 6 febbraio 1952 a Caracas, mentre il Papa Pio XII era gravemente malato: il Pontefice si riavrà da questa crisi; 2 aprile 1952 su El Comercio di Quito (Ecuador): il dittatore Batista cadrà.

Fra i molti vaticini, ne scorgo uno assai importante che mi pare meritevole di un chiarimento. Il 14 giugno 1955, intervistata da un giornalista brasiliano, la signora Laila dichiarò: «Ci sarà la rivoluzione in Argentina, Perón cadrà e morirà». Chiedo alla veggente: «E' tutto esatto, tranne la morte dell'ex-dittatore». Lei sicura risponde: «Non avrà vita lunga».

La storia di questa rinomata Sibilla contemporanea è singolare e romanzesca. E' nata da madre tedesca e da padre indiano, appartenente alla setta degli «sikhs» e laureatosi in medicina a Londra. Nel giorno stesso del suo quarto compleanno, Laila, mentre stava giocando, fu scossa da un avvenimento subitaneo e portentoso. In una visione di perfetta nitidezza, «vide» svolgersi dinanzi agli occhi la scena della morte del proprio zio paterno. Troppo piccina per distinguere fra realtà e allucinazione, corse terrorizzata dai genitori a narrare ciò che aveva visto.

Il padre che, come medico e come «sikh» la sapeva lunga sulle possibilità della telepatia, raggiunse immediatamente la casa ove abitava il proprio fratello, protagonista della scena narrata or ora. Lo trovò morto, nella posizione stessa narrata dalla bimba. Laila, rivelatasi veggente con questo drammatico episodio, fu affidata ai santoni della Pagoda di Ilshivauri Len a Singapore, i quali la tennero in osservazione un anno intero, giungendo infine alla conclusione: «E' davvero una veggente».

L'accettarono quale loro allieva e la iniziarono sistematicamente ai misteri del Soprannaturale. Quando ebbe raggiunto l'età di 11 anni, dichiararono: «Sa tutto». Subito dopo le rilasciarono il diploma di Professore di Scienze Occulte.

Che cosa vede ora nel futuro Terfren Laila? Ecco alcune «notizie» da lei date per sicure, sugli argomenti più disparati.

I prossimi tre anni (dal '60 al '63) saranno eccezionalmente propizi ai romanzi d'amore delle fanciulle.

L'uomo riuscirà a sbarcare sulla Luna, ma non in epoca così prossima, come ritengono gli scienziati; vi troverà una realtà sgradevole, del tutto diversa da quanto suppone. La signora commenta: «Per parte mia, preferisco questo nostro pianeta».

Ci sarà (facciamo gli scongiuri) una guerra violenta, ma brevissima, non su territorio europeo, fra Stati Uniti e Russia; dopo di che il mondo godrà molti secoli di vera pace. Tutte le nazioni saranno rette da governi a forma democratica.

Francia e Algeria giungeranno a un'intesa; entrambe le parti manifesteranno spirito conciliativo, ma solo dopo un periodo di lotte e contrasti che non finirà tanto presto.

In tutto il mondo il fenomeno dei teddy boys è fortunatamente destinato a risolversi e a scomparire.

Notizie meravigliose per Torino e l'Italia. Un giovane chimico torinese scoprirà il rimedio sicuro per la cura del cancro; un altro italiano, con un'invenzione rivoluzionaria, realizzerà, mediante componenti vegetali, un nuovo tipo di alimento per gli animali: per la sua straordinaria efficacia il preparato conquisterà i mercati mondiali, determinando un ingente afflusso di valuta pregiata entro i nostri confini. Nuove industrie sorgeranno nel nostro paese, la corsa verso la prosperità assumerà tali proporzioni da assicurare all'Italia la posizione di potenza di primo piano in campo economico. Grandi ingegni faranno la loro apparizione nel mondo della letteratura e delle arti.

Chiedo: «Ma sarà proprio tutto vero?».

Lei mi indica il suo album di ritagli: «Non si sono forse dimostrate esatte le altre mie previsioni?».

f. f.

A spasso per il mondo

Miyrk Bour di 24 anni e Fredy Biela di 22, due giovani [illegible] tedeschi, sono ripartiti stamattina da Torino diretti in Spagna. Di qui dovranno imbarcarsi per Tangeri e proseguire poi per il Sud-Africa con destinazione Johannesburg. In tutto [illegible] chilometri. Non sarebbe un'impresa difficile coi mezzi di comunicazione che esistono oggi. Senonché Miyrk e Fredy hanno la [illegible] [illegible] marchi; trecento lire circa. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di ottima volontà. Lasciano da parte il pennello per dedicarsi a qualsiasi altro mestiere.

La lettera minatoria: «Non so se uccidervi o far saltare la fabbrica!»

Dieci agenti camuffati da manovali arrestano sul fatto un ricattatore

Dopo aver lavorato qualche giorno nello stabilimento «Vamp», voleva estorcere un milione al titolare - La trappola della polizia alla Pellerina - La drammatica cattura

Un ricattatore che aveva tentato, con truculente minacce, di estorcere un milione di lire ai fratelli Bigliani, titolari della ditta «Vamp» di via De Sanctis n. 47 (fabbrica che produce apparecchi elettrici ed a gas per uso domestico), è stato catturato questa notte dalla polizia dopo una serie di appostamenti.

I fratelli Bigliani avevano ricevuto il 28 agosto scorso una lettera in cui si imponeva loro in termini perentori di consegnare un milione di lire. Diceva la missiva: «Voi avete molti soldi; io no. Ho bisogno assoluto di un milione. Se non me lo date mi vendicherò. Sono ancora indeciso se "far fuori" uno di voi oppure se far saltare la fabbrica. Sarà bene che il milione sia suddiviso in due buste contenenti ciascuna 500 mila lire; non mi piacciono i pacchi troppo voluminosi. Le buste devono essere lasciate alle ore 20 sotto un paracarro; non potete sbagliare il luogo: il paracarro è divelto e si trova in via Pietro Cossa, presso la via Sansovino».

I signori Bigliani, preoccupati, discutevano sulla condotta da tenere. Alla fine decidevano di rivolgersi alla polizia.

Il dr. De Luca, dirigente del Commissariato di P. S. San Paolo, a cui gli industriali si erano rivolti, preparava subito la trappola. Consigliava i fratelli Bigliani di preparare le due buste, come aveva imposto il ricattatore, e di andarle a deporre nel luogo indicato. Naturalmente non sarebbero stati soli; li avrebbe accompagnati il maresciallo Ciuti. Il gruppo si recava, su una «1400», in via Pietro Cossa. Il maresciallo, che era alla guida della macchina, percorreva lentamente la via avanti e indietro. Poi fermava e andava a depositare le due buste sotto il paracarro indicato. Poi attendevano fino a mezzanotte, ma nessuno si faceva vivo. Allora decidevano di riprendere le buste e di andarsene.

Il giorno 30 il ricattatore restava silenzioso e così pure il giorno dopo. I Bigliani cominciavano a pensare che avesse rinunciato al suo piano, ma ieri ricevevano una telefonata. «E' ora di finirla — diceva una voce sconosciuta all'apparecchio. — Io non sono un buffone come credete. Le buste non c'erano».

«E' vero — rispondeva uno dei fratelli — ma non è colpa nostra. Abbiamo avuto difficoltà nel trovare il denaro in così breve tempo...».

«Non raccontate storie...».

«Noi non teniamo mai in casa una somma così rilevante. Anche ora non potremmo reperirla in breve tempo. Se vi accontentate possiamo darvi 100 mila lire come anticipo...».

Dopo una breve pausa la voce replicava: «E va bene. Sia chiaro però che si tratta di un anticipo. Non crediate di cavarvela con così poco. Depositate la busta nello stesso luogo, alla stessa ora dell'altra volta» e troncava la comunicazione.

I Bigliani tornavano immediatamente dal dott. De Luca il quale già li aveva istruiti sulle risposte da dare allo sconosciuto qualora si fosse fatto vivo per telefono. Il commissario allestiva una nuova trappola. Mandava una squadra di agenti (fra cui il vice brigadiere Viglione e le guardie Riccabono e Antonelli della P. S. di San Paolo e Comorio di Madonna di Campagna, in via Pietro Cossa a fingere di scavare proprio nelle vicinanze del paracarro divelto. Gli agenti avevano un carro di un'impresa di lavori stradali. A sera una parte fingeva di andarsene e si nascondeva invece nei pressi; due poliziotti si lavavano sul carro e [illegible] di dormire.

[illegible] gli era caduto, poi raccoglieva la busta e tornava verso la bicicletta. Mentre la sollevava balzava al suo fianco un agente che sparava un colpo di pistola in aria. Al segnale sbucavano in un attimo dall'ombra una decina di agenti i quali afferravano il ciclista, lo immobilizzavano e lo conducevano in Commissariato.

Identificato nel ventiquattrenne Giovanni Liaci, nato a Cagliari e da qualche mese abitante nella nostra città, il giovane, interrogato dal dott. De Luca, dopo interminabili dinieghi finiva per confessare di essere il responsabile della tentata estorsione. Aveva lavorato alla «Vamp» per cinque giorni; quando se ne era andato, non riuscendo a trovare altro lavoro, aveva pensato di ricattarne i proprietari.

Cerimonie partigiane al Lys e a Pilone Virle

[illegible] da Negarville, che fu comandante di formazioni della zona. Al sindaci dei 35 paesi della Valle di Lanzo sarà consegnata una pergamena-ricordo per le benemerenze acquistate durante la guerra partigiana per «il tetto, il pane e la cura donati ai volontari della libertà».

Un'altra cerimonia avrà luogo pure domenica mattina al Pilone Virle di Carignano. Gli on. Dosai-Gatti e Vacchetta celebreranno gli otto martiri partigiani impiccati dai nazi-fascisti il 7 settembre del 1944.

In elicottero sul nuovo quartiere delle Vallette

E' già quasi una realtà il «satellite» per 20 mila

Ultimati 2500 vani; 10 mila in costruzione - Spesa complessiva 11 miliardi

Una visione parziale, dalla carlinga dell'elicottero, dell'immenso cantiere di Lucento

[illegible]

Rivelazioni sull'aggressione di via Bologna

Volevano impedirle di deporre al processo

La frase lanciata alla ragazza pesta e sanguinante: "Ricordati di fare bene attenzione a come parli"

La Squadra Mobile ha proseguito le indagini per far luce sulla brutale aggressione di cui è stata vittima, la notte del 31 agosto scorso, la diciannovenne Giuliana Daniela, abitante in via Leoncavallo 131. La giovane, come abbiamo pubblicato ieri, stava percorrendo poco dopo le 22, la via Bologna diretta alla sua abitazione quando era stata raggiunta da una automobile. Ne era balzato a terra un individuo il quale, tappatale la bocca con una mano, aveva cominciato a tempestarla di calci e di pugni.

La ragazza andava all'Astanteria Martini e si faceva medicare le numerose contusioni ed abrasioni riportate, in particolare, alla faccia ed al petto, di cui veniva dichiarata guaribile in dieci giorni. Interrogata, non sapeva fornire elementi che consentissero di orientare immediatamente le indagini: era ancora spaventata e stordita dalle violente percosse.

Più tardi, calmatasi un po', diceva di non essere stata in grado di riconoscere l'aggressore, del quale forniva connotati alquanto sommari; aggiungeva che la sua macchina era una «1100» scura al cui volante era forse un'altra persona. Dalle parole da lui pronunciate con tono minaccioso, rammentava queste: «Ricordati di fare molta attenzione a come parli».

Le ipotesi fino ad allora formulate (atto di teppismo, vendetta per motivi di carattere sentimentale) cadevano completamente. Le ricerche dovevano [illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,7
MINIMA	+13,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +14,0; ore 8: +15,2; press. 744,0; umidità 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti. Probabili precipitazioni. Temp. a Caselle: mass. +19,7; min. +13,7; ore 8: +15,7

Ha colpito una donna con un coltello

E' sparita la ragazza dopo la sanguinosa lite

I familiari in ansia temono un gesto disperato

[illegible]

APPENA USCITO, «AIMEZ-VOUS BRAHMS?» SI VENDE A MIGLIAIA DI COPIE

Nell'ultimo romanzo della Sagan l'amore fra una (quasi) quarantenne ed un giovane

Come i precedenti della scrittrice francese, anche questo è breve ed è steso con la stessa sobria eleganza - La vicenda è semplice: Paola ama Roger, la lascia per Simon (quattordici anni meno di lei), ritorna a Roger - Da una piccola frase, «Amate Brahms?», un'impossibile relazione - L'autrice descrive un mondo meschino e vuoto, ma qualcosa nobilita questi personaggi senza speranze: la malinconia

Eccolo qui, il quarto romanzo della Sagan: Aimez-vous Brahms? edito dalla casa editrice Julliard, di Parigi, e stampato in migliaia e migliaia di copie. Già se ne son vendute una quantità enorme, già si sa che sarà tradotto in tutte le lingue, poi ridotto in film e che, in conclusione, renderà un mucchio di milioni all'autrice e ai suoi editori. Come i suoi tre precedenti romanzi, anche questo è breve, 187 paginette, tanto che in un paio d'ore lo si può leggere comodamente. Come gli altri tre romanzi è scritto con classica semplicità, con sobria eleganza, con uno stile senza fronzoli, quasi asciutto, che permette di dare uno svolgimento naturale a sentimenti ambigui e torbidi.

La vicenda, questa volta, è imperniata sull'amore fra una donna che ha trentanove anni e un giovane di venticinque: quattordici anni di differenza, un tema che ci può ricordare l'indimenticabile Chéri, di Colette. Ma non vogliamo fare paragoni!

Una donna allo specchio

Nella prima pagina troviamo la donna, Paola, che si contempla nello specchio, osservando una per una le disfatte accumulate in trentanove anni sul suo viso. Si è messa davanti allo specchio per ammazzare il tempo, e scopre ora che è il tempo ad ammazzare lei, a fuoco lento... Trentanove anni! Questa Paola, donna moderna, lavora, è una arredatrice, professione venuta di moda, che apre le porte di molti mondi. Paola ha un ufficio, un appartamento, e una bella libertà. E' stata maritata, naturalmente, con un certo Marco, personaggio piuttosto vago, e non si sa perchè se ne sia separata, visto che era ricco (fin troppo, ella dice) e che con lui ha avuto momenti di totale felicità. Adesso c'è Roger, un amico, un amante, poco più anziano di lei, che non l'ha ancora sposata, ma che sembra disposto a sposarla in qualunque momento. La loro relazione è intima, serena, facile, essi sembrano fatti l'uno per l'altro. Lui fa l'imprenditore di camions da trasporto, è ricco, è generoso, è un bell'uomo, ama la vita, spesso tradisce Paola con qualche donnetta galante, ma la cosa è sempre senza importanza, la stella fissa della sua vita è lei, Paola, che scherza sulle sue avventure, proprio come una moglie indulgente e comprensiva, anche se talvolta Roger abusa un po' troppo della sua bontà, lasciandola sola la sera, e facendo dei viaggetti non sempre necessari e sempre in buona compagnia.

Fra le nuove clienti di Paola, c'è ora un'americana, la ricca signora Van den Besh (che per l'appunto è stata, nel passato, una conquista di Roger). In casa dell'americana, Paola incontra il figlio di costei, Simon, un giovane avvocato che non dimostra nemmeno i suoi venticinque anni, tanto ha l'aria giovane: alto, snello all'eccesso, bruno, con gli occhi chiari, elegante, bello, fin troppo. Non è il mio genere, pensa Paola: è quel tipo di ragazzo fatto per ispirare sentimenti materni a una donna non più giovanissima. Ma lei non ha complessi materni. Il giovane ha preso fuoco, in un modo piuttosto originale ed è forse la prima volta che ama.

Caratteristico atteggiamento della Sagan mentre, con la macchina da scrivere in grembo, si appresta a dar vita alla vicenda di un nuovo romanzo

Paola se lo trova sempre fra i piedi e cominciando a constatare che è superbamente bello e che le altre donne lo contemplano beate, trova piacere nella sua compagnia, nell'uscire con lui e nell'ascoltarlo parlare.

«Quello sconosciuto diventava, per qualche minuto, un compagno, qualcuno con cui si cammina in un cielo deserto, alla fine di un anno. Ella aveva sempre provato della tenerezza per i suoi compagni, fossero compagni di passeggiate o della vita stessa. Rivide il viso di Marco, suo marito che lei aveva lasciato abbandonando così anche la vita facile e ricca, poi il viso di un altro, che l'aveva amata, infine il viso di Roger, il solo viso vivente, espressivo, mutevole. Tre buoni compagni nella vita di una donna non bastano?».

Una domenica, Paola trova un biglietto sotto l'uscio: «C'è un bel concerto oggi alle sei, nella sala Pleyel. Amate Brahms?».

Amava lei Brahms? Fra i suoi dischi c'era un concerto di Brahms, che non aveva mai ascoltato. Roger amava Wagner...

«Quella piccola frase: Amate Brahms? le parve rivelare a un tratto tutto quanto lei aveva dimenticato, tutte le domande che ella aveva accuratamente evitato. Amava ancora lei qualcosa al di fuori di se stessa e della propria esistenza?».

«Sono stata a un concerto»

Dopo il concerto, Simon accompagna Paola a prendere un cocktail: dovunque vanno tutti li guardano con curiosità. E Roger? Roger è sempre lontano, probabilmente a spassarsela con qualche stellina o aspirante stellina di cinema, tuttavia lei dice, con una voce che risuona affettata al suo orecchio stesso: — Amo Roger io... — Tu ami Roger — ribatte Simon — ma tu sei sempre sola. Solo la domenica, sola la sera, e forse dormi spesso sola. Io ti terrei tra le braccia tutta la notte. — Voi non avete il diritto di parlare così. — Io ho il diritto di innamorarmi di te e di prenderti a lui, se potrò...

Come nascondere tutto ciò a Roger, tornato dalla sua avventura? — Sono stata a un concerto... — Ah, dunque ami Brahms? Ne ho sentito un pezzo alla radio... — Ci sono andata con Simon... Roger è furioso, ma ha talmente fiducia in lei! E poi quel ragazzo non gli fa paura, non può interessare Paola... «Gli uomini sono incoscienti — pensa Paola senza amarezza. — Hanno tanta fiducia in noi, che possono lasciarci sole, tradirci, e pensare che è impossibile avvenga il contrario»;

La lotta per non cedere è viva, ma alla fine... In febbraio, di solito, Paola andava in montagna con Roger, ma quest'anno Roger deve partir solo. In una sera di felicità, Paola e Simon, elegantissimi e sorridenti sono seduti alla tavola di un cabaret e si guardano negli occhi. Lì vicino, due donne più anziane di lei, che la riconoscono, mormorano, quando la vedono alzarsi per ballare: — Che età ha adesso? Lei ha sentito, lei ha sentito.

E' il principio della fine... E' il risveglio. Roger è tornato e...

«Si incontrarono alla porta di un ristorante una sera, ed eseguirono tutti e tre quel piccolo balletto classico e stravagante, così frequente a Parigi. Ella fece con la testa un piccolo saluto all'uomo contro la spalla del quale aveva pensato, sospirato, dormito; lui le rese il saluto senza grazia, Simon guardò Roger per un istante, trattenendosi dal salutare come avrebbe voluto. Sedettero a due tavole abbastanza lontane e Paola ordinò il menu senza alzare gli occhi. Per il padrone del ristorante, per i clienti che conoscevano Paola, la scena era del tutto naturale. Simon ordinò da bere in tono deciso, Roger domandò alla sua compagna che cocktail desiderava. Infine Paola alzò gli occhi, sorrise a Simon, e guardò in direzione di Roger. Era chiaro adesso per lei: ella amava Roger, lo amava ancora e sempre, ella sentiva di risvegliarsi da un lungo sonno inutile... Quando si alzarono per ballare lei vide Roger che teneva fra le braccia una donna bruna, Roger che oscillava davanti a lei con la sua goffaggine naturale, mentre Simon, snello, agile, gli occhi socchiusi, danzava divinamente confricchiando. A un certo momento il suo braccio nudo sfiorò la mano di Roger, quella mano piantata sulla schiena della bella bruna. Paola aprì gli occhi. Si guardavano, Paola e Roger, ciascuno dietro le spalle del proprio compagno. Era uno slow senza ritmo, immobile. Essi si contemplavano a distanza di dieci centimetri, senza alcuna espressione, senza sorridersi, quasi senza riconoscersi, poi ad un tratto la mano di Roger lasciò la schiena della donna, si tese verso il braccio di Paola, lo sfiorò con la punta delle dita, con una espressione così supplichevole nel viso che lei chiuse gli occhi. Simon la fece girare e si persero di vista...».

Come finisce l'amore

Per Simon era finita. Dieci giorni più tardi egli prendeva il suo leggero bagaglio, il bagaglio di un giovanotto innamorato e disordinato, e se ne andava dalla casa di lei.

— Simon, non ti dimenticherò mai.

— Nemmeno io, nemmeno io.

Il suo dolore era evidente e violento, ma quasi lei glie l'invidiava. Aveva venticinque anni, a quell'età il male dell'amore è bello... E seguendolo fin sul pianerottolo, mentre lui scendeva le scale a capo chino, gli occhi pieni di lacrime, ella gli disse ancora:

— Simon, io sono vecchia, vedi, vecchia...

Dopo, rientrata in casa, sola, stette ad aspettare Roger. Ma, secondo il solito lui telefonò che lo scusasse per quella sera, che non poteva venire, aveva degli impegni di lavoro...

Così si conclude il romanzo.

Ora, chiedersi perchè la descrizione di questo mondo meschino e vuoto, di questa gente che corre da un ritrovo all'altro, più viva di notte che di giorno, di questi amanti, questi tradimenti, questi inganni, questa corsa di ciechi egoismi, e la narrazione di fatti, dopo tutto, banali, possa conseguire un successo così folgorante, è vano. E' così e basta. Evidentemente deve rispecchiare parte di un'umanità moderna, inquieta e fredda, calcolatrice e nello stesso tempo rassegnata, senza alcuna volontà di bene, nè sforzo cristiano di sollevarsi al di sopra di una monotona routine di piacere. Tuttavia, questi personaggi senza fede, senza speranza, senza cielo, non hanno in sè nulla che li nobiliti, a parte il magistero dell'arte? Sì, qualcosa hanno, ed è la sottintesa coscienza della vanità di tutto, in una parola, la malinconia.

Carola Prosperi

L'attore Carlo Croccolo è ritornato in Italia dopo una lunga fortunata «tournée» in Canada. Eccolo mentre s'improvvisa contrabbassista a una festa a Fregene (Publifoto)

Interviene nel "caso Marzano,, il Procuratore capo di Roma

Il dott. Manca, interrompendo le vacanze, sarà domani a Roma per prendere in esame il materiale dell'inchiesta e dare ai giudici inquirenti le necessarie istruzioni sui provvedimenti da adottare - Come si sarebbe svolto il «dialogo» tra il questore e il vigile

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Il Procuratore capo della Repubblica, dott. Manca, interromperà domani brevemente le sue vacanze per poter prendere in esame il materiale raccolto nella inchiesta che il suo sostituto dott. Caldora e il magistrato Bracci hanno condotto sulla vicenda occorsa il 22 dello scorso mese sulla via Cristoforo Colombo, tra il questore di Roma dott. Carmelo Marzano e l'allievo vigile motociclista Ignazio Melone.

Il dott. Manca (che termina le sue vacanze solo il quindici prossimo e si tratterrà a Roma molto probabilmente solo 24 ore) impartirà le istruzioni che riterrà più opportune sui provvedimenti da adottare, in base agli elementi raccolti negli interrogatori dei cinque protagonisti (il questore Marzano, il vigile Melone, il comandante dei vigili Tobia, e i due testi dott. Jadanza, che era a bordo dell'auto di Marzano, e il dott. Mantegna) e in base ai rilievi disposti lungo la via Cristoforo Colombo, dove avvenne il fatto.

Nulla si sa dell'orientamento dei magistrati, ma negli ambienti del Palazzo di Giustizia corre voce che la soluzione più probabile appare il «non luogo a procedere». Cioè non si riterrebbe di dovere promuovere l'azione penale a carico del questore Marzano, in quanto i fatti narrati dal vigile non sarebbero stati provati, e così la pratica verrebbe archiviata.

E' bene ripetere, comunque, che si tratta solo di ipotesi formulate dai [illegible] competenti del «Palazzaccio» in funzione di alcune indiscrezioni trapelate relativamente alle deposizioni dei testi e che pertanto, non essendo state finora confermate, potrebbero avere molte lacune.

Negli ambienti di Palazzo di Giustizia si parlava ancora questa mattina dell'interrogatorio reso dal questore di Roma al Pubblico Ministero dott. Arnaldo Bracci. Di quello che ha detto Marzano al dott. Bracci non è trapelato nulla o quasi nulla. Tuttavia c'è chi ha asserito di sapere che Marzano avrebbe, in sostanza, detto che l'allievo vigile motociclista Ignazio Melone si comportò nei suoi confronti (specialmente quando non gli era ancora noto di avere a che fare con il questore di Roma) in una maniera inqualificabile e intollerabile per qualunque cittadino.

Sempre secondo il questore Marzano, il vigile, dopo averlo rimproverato per non essersi attenuto ai segnali da lui fatti, lo avrebbe invitato in malo modo a spostare la macchina sul lato destro dandogli del «tu». A un certo momento, il signor Jadanza, che sedeva accanto a lui, nella «Giulietta», sarebbe sceso dalla macchina e, chiamato in disparte il vigile gli avrebbe detto: «Guardi che questa è la macchina del questore e che quel signore è il dottor Marzano». Al che Ignazio Melone, per nulla intimorito, avrebbe risposto: «E con questo? Ciò non toglie che siete due maleducati».

Com'è noto, il dott. Jadanza ha attestato al magistrato di non avere udito profferire dal questore all'indirizzo del vigile le parole: «Ignorante e imbecille» (queste sono esattamente le parole in contestazione, e non «cretino e imbecille» come si credeva finora).

Dal canto suo Marzano ha detto la stessa cosa: ossia che le parole «riguardose» le aveva pronunciate il vigile Melone. Anzi (sempre secondo le voci che si riferiscono alla deposizione di Marzano), il vigile non pronunciò la parola «fessi» riferendola a se stesso (Melone sostiene di aver detto: «Ma noi che stiamo qui a fare i fessi?», frase avente per soggetto sottinteso «noi vigili») ma attribuendola — secondo il questore — a lui e al suo compagno di viaggio.

Per quanto concerne, infine, la presunta violazione del divieto di sorpasso, il questore avrebbe detto di non avere commesso alcuna violazione, nonostante il cartello indicante il divieto stesso. Quel cartello, a suo avviso, non varrebbe niente, perchè non è stato aggiornato con le nuove norme del Codice stradale. Inoltre, il sorpasso effettuato dall'auto del questore, nel punto dove il vigile ha riscontrato la presunta infrazione, non sarebbe da considerarsi tale, trattandosi di una strada a senso unico a più corsie. Per sorpasso, in quella sede stradale, potrebbe intendersi, semmai, il passaggio da una corsia all'altra della strada a senso unico. Altrimenti è un «sopravanzare» un'altra macchina che procede nell'attigua corsia.

r. m.

Un piccino avvelenato per una grave imprudenza

Alessandria, giovedì sera.

All'ospedaletto infantile di Alessandria è stato ricoverato in gravi condizioni per avvelenamento il bambino Fabrizio Mandrini, di 3 anni, residente nel vicino comune di Grava. Il piccino aveva ingerito alcune pastiglie di barbiturici, incautamente lasciate a portata di mano dai familiari. Al bimbo è stata riscontrata una grave forma di intossicazione.

L'OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Giove, congiunta a Marte e quadrato a Saturno. Le cose si appianeranno da sole. Potrete lasciar correre, perchè la Provvidenza opererà per voi. Il sistema nervoso ha bisogno di tranquillità. Sappiate ricorrere a qualche buona ginnastica da camera. Tipi: Acquario, Leone e Toro.

Acquario: guadagnerete più del solito. Immaginazione originale che vi preparerà il terreno per una [illegible] avanzata sul lavoro. Amici e protettori certi. Utilità dai bruni.

Leone: non dovete perdere un solo minuto di tempo, ma arrampicarvi come uno scoiattolo finchè otterrete la giusta mercede. La pubblicità sarà uno strumento prezioso da non trascurare. I nemici diverranno amici. Accorgimenti necessari e tempestivi nel settore sentimentale.

Toro: siete ormai al traguardo. Pensieri che vanno schiariti con qualche divertimento. Immaginazione originale che preparerà il terreno ad una avanzata professionale.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete:** tristezza, inquietudine, alleviate da un invito che sarà bene accettare. Ricordate che potete acciuffare la fortuna. **Gemelli:** osservate il terreno che avete davanti, potrete trovare quella cosa che fa per voi. Se sapete manovrare con la dovuta diplomazia, una persona deporrà le armi. **Cancro:** siete messi in regola con le stelle, potete avanzare senza alcun timore. **Vergine:** le carte saranno scoperte e vi orienteranno in maniera buona. Dovrete prendere le cose con [illegible] ragionamento. **Bilancia:** i nemici diverranno amici e cesserà la lotta che vi spaventa. Non vi è tempo da perdere, dovete trovare la strada che vi conduca alla via maestra. **Scorpione:** sarà bene non parlare troppo, la pubblicità nel caso vostro è più dannosa che utile. Giornata ottima per concludere affari lontani dalla vostra sede. **Sagittario:** diffidate delle amicizie anche se sono simpatiche. Le difficoltà si risolveranno senza fallo, dovrete solo armarvi di santa pazienza ed aspettare. **Capricorno:** riceverete un messaggio che vi illuminerà come un raggio di sole nella notte buia. Pestate ancora sul tasto, siete quasi al buono. **Pesci:** dovrete mostrarvi severi, è necessario. Affrontate senza paura le reticenze, non vi verrà torto un capello.

T. Palavicini

MATILDE

Matilde, dal letto in mezzo alla camera, si rizzò sui gomiti: «Mi dispiace essere ammalata proprio oggi che sei venuta. Ho la febbre e mal di gola. Lucia — si rivolse alla piccola cameriera in piedi sull'uscio — metti una sedia qui, vicino al mio letto».

Le mani della ragazza erano così piccole che pensavo non sarebbe riuscita a sollevare la sedia. Matilde rise: «Com'è piccola, vero, Lucia? E' una fortuna per me averla trovata qui nella pensione. Non è giovane come sembra, ha ventitrè anni. E' calabrese. Ora dice che vuole andarsene, ma spero che non lo farà».

La ragazza che aveva ascoltato sorridendo solo con i grandi occhi vivi e mobili, disse: «Se anche vado via continuerò a voler bene alla signorina».

«Per favore ci puoi portare due di quei buoni biscotti che avete? Domandali alla signora».

La ragazza, con un inchino che non riusciva ad arricciarle il viso rotondo, era uscita.

Guardavo le finestre della camera grandi ad angolo e la laguna che entrava nella camera. Il volo basso di uno stormo di gabbiani si muoveva contro i vetri: bianco sull'acqua e le nuvole livide.

«E' tutta verde oggi fuori, hai visto? Passo le ore a seguire i colori sull'acqua e la mia fantasia. Tutto il giorno penso, come se dovessi scrivere. La sera mi ritrovo stanchissima e non ho fatto assolutamente nulla. Vorrei allungare la mano e poter toccare l'acqua». La guardava: fuori con gli occhi fissi, accesi di una lucentezza febbrile.

Poi, senza guardarmi, disse: «Dovrei qualunque cosa pur di restare qui ancora qualche giorno. Ho venduto la mia borsa di coccodrillo, te la ricordi? Non ho più una lira, non posso restare a Venezia, dovrò tornare a Roma. «Come leggesse nel mio pensiero continuò: «Te lo assicuro. Ho portato la borsa ad una vecchietta che mi ha dato ventimila lire. Sono molto povera. Ma non importa. Sono sempre ricca se voglio esserlo. Povero è il diavolo».

Con le mani si tirò sul mento il grande collo del maglione verde che aveva indosso e il viso troppo bianco si accese di un pallido rossore.

«Ti sei stancata di montagna» disse.

Rise: «Perchè mi passi il mal di gola. E' un maglione nuovo, ti piace? Me lo ha fatto la vecchietta alla quale ho venduto la borsa. Ha un colore straordinario. In questo momento vorrei avere tutto verde».

«Vedo — dissi — il nastro che hai in testa, il maglione, questa collana», e prendevo in mano la collana posata sul tavolo vicino al suo letto, la rigiravo fra le dita.

«E' bella, vero? l'ho comperata a Taormina, dov'ero prima. Costa solamente cinquecento lire».

Cambiando tono di voce disse: «Sono contenta che tu ti sia accorta che mi piace il verde. Ti sei accorta del nastro per tenere i capelli, e della collana. Gli uomini non si accorgono mai di queste cose. Prendimi quel cassetto, così come va, voglio farti vedere le mie collane, i miei orecchini. Da quando è morta mia sorella non ho più nessuna amica per parlare di queste cose. Gli uomini non se ne accorgono. Si fa tanta fatica per loro, e poi non vedono nulla, non si preoccupano di sapere che cosa ti piace e che cosa pensi. Qualche volta li odio. Ma da quando sono qui, in questa camera, ho pensato solo alle cose che mi fanno piacere. Vorrei proprio poterci restare ancora. Almeno fino alla primavera. Roma mi soffoca, mi sento schiacciata, pestata, avvilita: la gente, i rumori, tutto mi è intollerabile. Sono venuta a Venezia per curarmi un esaurimento nervoso».

Respirava come se le mancasse l'aria.

«Taci, ti fa male parlar tanto?»

«Non voglio stare zitta — rispose. — E' troppo tempo che non parlo con qualcuno, con un'amica che mi possa capire. Lasciami dire, e non m'importa se mi farà male. Tanto, a chi importa se io sto male? Nemmeno a me. Anzi».

Sollevò di scatto la testa dal cuscino, come se dovesse dirmi qualche cosa che le premeva. Invece stette zitta e guardava le finestre.

Dalla laguna si erano alzate le nuvole: erano ora strisce di rosso acceso, violento e il colore si rifletteva nell'acqua increspata. Rapidamente, mutando colore sotto gli occhi, le nuvole si spegnevano, ma il rosso durava sull'acqua.

Disse piano: «Ti prego, accendi la luce. Lì, c'è la presa sul muro».

La lampada aveva spento i vetri. Matilde, lasciato ricadere il braccio, stava con la testa dai capelli neri, cortissimi e ricci, tenuti stretti dal nastro verde, posata contro il muro, sopra il cuscino. Gli occhi socchiusi erano più lunghi e brillavano tanto da illuminarle la faccia. Disse piano, con un accorato abbandono nella voce: «Ieri ero qui sola a quest'ora e non avevo la forza di alzarmi per accendere la luce. Pensavo che potevo morire. Lo pensavo con dolcezza. Senza nessuno vicino, senza che nessuno di quelli ai quali ho voluto bene e che mi ne hanno voluto lo sappia. E ho pensato di scrivere tante lettere. Col pensiero ho scritto a tutti: anche a mio padre, a mia madre e a mia sorella che sono morti. Con una lucidità esatta, che forse mi veniva dalla febbre, mi sono accorta che in ogni lettera mi congedavo dalla vita, e me stessa e la vita erano diverse, a seconda della persona alla quale la lettera era diretta. Le diverse immagini di me mi si fermavano davanti agli occhi, le une certo sono tutte vere e certo tutte altrettanto vere, e però ognuna diversa dall'altra. Matilde dolce e timida con mia madre, appassionata e quasi gelosa dell'amore di mio padre, egoista e prepotente con mia sorella; poi, via con gli anni, [illegible] diversa a seconda delle persone con le quali dovevo fare la rappresentazione di me stessa. Quale di me era la vera? Tutte o nessuna? Ho avuto paura. In quello sgomento che rendeva più squallida e completa la mia solitudine — non avevo nemmeno più me stessa, vicino — mi è venuto anche un altro dubbio. E quel dubbio mi ha messo addosso il terrore. Come mi avevano vista e giudicata o amata gli altri? Oppure, perchè non riuscivo a trovare la mia vera immagine? Avevo vissuto solo per costruirmi delle maschere? Che desolazione!».

Stette zitta, si passò la mano magra, quasi trasparente sulla fronte. «Devo avere la febbre alta. Ormai è quasi un mese che sono ammalata».

Si tirò a sedere sul letto poggiandosi contro i cuscini. Il verde del maglione e quello del nastro dei capelli erano diventati quasi neri.

«Si potrebbe scrivere una commedia — disse — i personaggi sono tanti ma è sempre uno, che prima di morire ha il coraggio di rappresentarli tutti. Anche di trovare quello vero, ossia se stesso».

Sorrise e continuò: «Guarda i vetri. Se spegni la luce e ci abitui gli occhi, vedrai il riflesso sull'acqua delle luci che segnano il canale. Sto delle ore a guardarle cambiare: come me, la mia coscienza, quella che sono e non vorrei, e quella che vorrei essere!». Scosse la testa, gli occhi ebbero un lampo di malizia. «Che storie! Sono contenta che tu sia qui con me. Avevo bisogno di parlare con qualcuno che sapesse ascoltare. Ma Lucia non ci porta il tè. Ora la chiamo».

Lucia, reggendo miracolosamente con le mani così piccole il vassoio, entrava nella camera: «Ecco, vedi; forse non è tutto così disperato come nella commedia, oggi non devo avere nessuna maschera: a te e a Lucia posso far vedere la mia faccia vera. Se tu sapessi come mi riposi!».

Lasciò cadere la testa sul cuscino e teneva gli occhi chiusi. Le voltavo le spalle per versare il tè. Poteva, senza che io la vedessi, asciugarsi le lacrime.

Lea Quaretti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Piem.** (p. Risorgimento): ore 21 G. Bondi: «Le due mamme». **Valentino** (c. Moncalieri, barr. Piacenza): spett. di «Suono e Luce» giov. sab. dom. 21,30. Ven. spett. in onore partecip. Universiade 59.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-830): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Brasa** (Valentino): ore 21 danze. **Châlet** (Valentino): 21 Rosselot. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Garden Danze** (Valsalice, capol. 13, t. 80-319): ore 21-24 Orch. Spinardi. **Gay** in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo» ore 21. **Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella:** ore 21 Massa-Cucco. **Dame 200 Cav. 350** consum. compr. **Piscina del Sole** (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zecca.

Chez Louis: ore 22 Attrazioni. **Columbia Danze:** 22-4 Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gangster, amore e... una Ferrari» Scope a colori con James Cagney e Shirley Jones. **Astor:** «Il volto del fuggiasco» eastmancolor. Fred Mac Murray. **Corso:** «[illegible] parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. **Cristallo** (L. 650-300): «Ragazzi del juke-box» Tony Dallara, B. Curtis, F. Buscaglione, A. Celentano. **Doria:** «Psicanalista per signora» Fernandel, Tognazzi, S. Koscina. **Lux:** «Il moralista» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Maria Percy. **Reposi:** Ossessione di donna» CineScope colori, Susan Hayward. **Romano:** «I tre caballeros» tech. di W. Disney. Segue: «Portugal» Scope tech. Pomeriggio lire 400. **Vittoria:** «Il sepolcro indiano» a col., Debra Paget, Paul Hubschmid.

Alfieri: «Casco d'oro» con Simone Signoret, Serge Reggiani: Inizio ore 15, Platea L. 300, Galleria 200. **Ariston:** «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, Vianello. **Arlecchino:** Ponte sul fiume Kwai a col., Alec Guinness, W. Holden. **Augustus:** «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, Louis Calhern. Platea lire 300. **Nazionale:** «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, Gassman. **Torino:** «Come sposare una figlia» Sc. tec., Harrison, Kendall. Ap. 10.

Alexandra: «La Saga dei Forsyte» tech., G. Garson, Pidgeon, Flynn. **Capitol:** «La Saga dei Forsyte» tech., G. Garson, Pidgeon, Flynn. **Faro:** «La Saga dei Forsyte» tech., G. Garson, W. Pidgeon, E. Flynn. **Fiamma:** «1000 cadaveri per Mr. Joe» R. Montgomery, E. Keyes. **Hollywood:** «Primo uomo nello spazio» M. Thompson, M. Landi. **Mafel:** «Tempi andati» riv. M. Ferrero-M. Horn ore 16,15-21,15. Film: «Prigion. eternità». Ingr. pom. 300. **Massimo:** «Il terrore dei barbari» Scope tech., S. Reeves, C. Alonso. **Principe:** «Pollicino» tech. con Russ Tamblyn e Alan Young. **Sanssì:** «Primo uomo nello spazio» Thompson, Landi. Ingr. 200. **Statuto:** «Il terrore dei barbari» Scope tech., S. Reeves, C. Alonso.

Adriano: «I perversi» tech. con Stewart Granger e Jean Simmons. **Alcione:** Assassini vanno inferno: N. spett. Maggy Laine 16,15-21,15. **Alpi:** «Ritorno Capelas» Rascel. **La Perla:** «Primo uomo nello spazio» con M. Thompson, M. Landi. **Regina:** «Testimonio oculare».

Asti: «La tua pelle brucia» con A. Quinn, S. Mac Laine. Ap. 14. **Olimpia:** «Zingara rossa» colori. **Po:** «La lancia che uccide» in technicolor con Spencer Tracy. **P. Nuova:** «Angela» e «Uomini catapulta». Apertura ore 10. **San Felice:** «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard.

Esperia: «Ultima notte a Warlock» Sc. tech., R. Widmark, H. Fonda. **Giardino:** «Casinò de Paris» tech. con Caterina Valente e G. Bécaud. **Italiano:** Fuorilegge della polizia. **Mirafiori:** «Amanti città sepolta». **S. Rita:** «Perri» tech. W. Disney. **Vinzaglio:** «Un posto al sole» con Montgomery Clift, Eliz. Taylor.

Araldo: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter, Herbert Lom. **Eliseo:** «Martedì grasso» Scope tech. con Pat Boone e C. Carère. **Frejus:** «Proibito» tech. con Mel Ferrer, A. Nazzari e L. Massari. **Nuovo:** «Vendicatore del Texas». **S. Paolo:** Ultima notte a Warlock. Sc. tec., Widmark, Fonda, Malone.

Belgio: «Dove scende il fiume» tec. **Caralio:** «Le girls» Scope tech. con Gene Kelly e Mitzy Gaynor. **Eridano:** «Marisa la civetta» con Marisa Allasio e Renato Salvatori. **Oropa:** «Perri» tech. W. Disney. **Sedium:** Compagnie B. Crick-Crock. **V. Veneto:** Dr. Jeckyll e Mr. Hyde. S. Tracy, L. Turner, I. Bergman.

Astra: «St. Louis Blues» Sc. tech., E. Fitzgerald e Nat King Cole. **Bernini:** «Bandito dell'Epiro» tec. **Elios:** «L'inferno ci accusa». **Excelsior:** «Europa di notte» tech. **Massaua:** «Campane di S. Maria» con Ingrid Bergman, Bing Crosby. **Odeon:** «Prigionieri della paura» Anthony Perkins e Karl Malden. **Star:** «Ultima notte a Warlock» Sc. col., Widmark, Fonda, Quinn.

Adua: «Carica dei 600» E. Flynn. **Aurora:** «Don Camillo» Fernandel. **Brescia:** «L'assassino ha lasciato la sua firma». Viet. min. 16 anni. **Châtillon:** «Gagliardi e pupe» Sc., Narciso Parigi e M. Carotenuto. **Edelweiss:** 1110 fuoco sul deserto. **Fortino:** Spada imbattibile. Cabot. **Maier:** Avventure braccio di ferro. **Nord:** «Falsari di Cuba» E. Flynn. **Palermo:** Bacio dello spettro. Viet. **Sociale:** Quota periscopio. Garner. **Zenit:** «Vera storia Jess bandito».

Baretti: «Ricordami» E. Ruffo. **Cabiria:** Gatta sul tetto che scotta. Sc. tech., E. Taylor, P. Newman. **Colosseo:** «Aquila del mare» con Gary Cooper e Walter Brennan. **Continental:** «Martedì grasso» Sc. tech. con Pat Boone e C. Carère. **Flora:** Cavaliere spada nera, tech. **Italia:** «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy, E. Albert. **Madama:** «La vergine moderna» e «Aquila solitaria» in technic. **Piemonte:** «Gli sterminatori della prateria» G. Merrill, W. Hendrix. **San Carlo:** «Z 6 chiama base». **Spezia:** «Ragazze della Salina» Scope tech., I. Corey. Ap. ore 15.

Diana: «Bulli e pupe» M. Brando. **Dora:** «Azione immediata». **Roma:** «Manuela». **Umbria** Allegri prigionieri. Yukuks.

Alba: «Come le movi te fulmino» Scope tech. con R. Rascel, G. Ralli. **Ambra:** «Rebecca» con Laurence Olivier e Joan Fontaine. **Apollo:** Vendetta di Frankenstein, tech., P. Cushing e F. Matthews. **Colosseo:** «Spionaggio internazionale» col., R. Mitchum e G. Page. **Edera:** «Il ballo asciutto» tech., Jerry Lewis e Marilyn Maxwell. **Lucento:** «Pattuglia d'assalto». **Lutrario:** «Maracaibo» C. Wilde. **Massaia:** «I 7 ribelli». **Splendor:** «Mia sorella Evelina» Scope tech., J. Leigh, J. Lemmon.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Milano e Flora: «Suono e Luce» al Valentino (bigl. all'E.N.A.L.); Salone Internazionale dello Sport (biglietti all'E.N.A.L.; Universiade (abbon. all'E.N.A.L.; biglietti ai botteghini dei vari campi sportivi). Prenotazioni crociera aerea per Palma di Majorca all'E.N.A.L.

NOTIZIE PER LE DONNE (E ANCHE PER GLI UOMINI)

"Hatha-yoga,, il sistema di guarire dall'angoscia

Quinta e ultima lezione - Raramente i malvagi godono buona salute - Collera, gelosia, invidia, avarizia provocano alterazioni nell'organismo, a cominciare dal fegato - Regole morali e psicologiche per ottenere la padronanza sui sentimenti, sui pensieri e sui nervi (conquistando così, con la serenità, l'equilibrio fisico e spirituale)

Patanjali, il saggio indù che pose le fondamenta alla dottrina yoga, diede questa definizione al suo sistema: «Yoga significa ottenere la padronanza sullo spirito e sulle emozioni». E spiega: «L'allievo diventa cosciente di se stesso, mentre l'uomo ordinario è talmente sperduto in mezzo a ciò che accade intorno a lui che non apprende mai a pensare e a vivere da solo». E' chiaro che il sistema yoga ha un contenuto morale, senza il quale le pratiche di hatha-yoga che abbiamo riassunto nei precedenti articoli rimangono dei meri esercizi fisici, il cui beneficio, pur sensibile, è immensamente inferiore a quello che si può ottenere accoppiandoli alla meditazione, alla solitudine e alle altre regole morali prescritte dai maestri yoga.

Abbiamo già detto che i yogi credono nella reciproca influenza del corpo sullo spirito. E' un fatto che i cattivi sentimenti provocano delle modificazioni rapide e potenti nell'organismo. In un accesso di collera, per esempio, il cuore si mette a battere molto più in fretta e compie un lavoro a cui non è abituato. Il sangue si ritira dallo stomaco e dagli intestini e rifluisce verso il cuore, il cervello e i polmoni. Tutti i muscoli si contraggono per prepararsi all'attacco. In simili condizioni, le ghiandole surrenali riversano nel sangue una dose maggiore di adrenalina che consente al corpo di fornire momentaneamente un più grande sforzo. Non dissimili sono le alterazioni provocate dall'invidia, dalla gelosia, dall'avarizia e, naturalmente, si pagano: l'organismo rimane prostrato e diviene facile preda delle malattie. Guardatevi intorno: raramente i malvagi godono di buona salute. [illegible]

Non è, dunque, semplicemente questione di astratta moralità, vivere degnamente e pulitamente. E' anche, dicono i yogi, un sistema per vivere bene e in buona salute.

La «pace dello spirito» è la meta proposta dal sistema yoga. [illegible]

[illegible]

La posizione migliore per gli esercizi di concentrazione è quella che i yogi chiamano «perfetta»: a gambe incrociate (l'abbiamo descritta in una precedente lezione). Poiché occorrono mesi per poterla assumere senza affaticare i muscoli delle gambe, potete per intanto sedervi su uno sgabello, appoggiare schiena e testa alla parete, le mani sulle ginocchia. Dopo la posizione perfetta, è la più riposante: prendetela anche in treno, nei viaggi lunghi. Vi stancherete meno.

● Primo esercizio (concentrazione passiva). Chiudete gli occhi e concentratevi su un oggetto qualsiasi che conoscete. Cercate di ricostruirlo, ricordandone tutti i particolari. Un'altra volta potrete pensare alla strada che fate tutti i giorni, ricostruendo il cammino negozio per negozio. Oppure pensate ad una giornata di vacanza, ad una gita. L'importante è riuscire a scacciare tutti gli altri pensieri che verranno a distogliervi dall'oggetto prescelto. Questo esercizio è un utile allenamento per imparare a dominare i propri pensieri e a concentrarsi su un unico problema.

● Secondo esercizio (concentrazione passiva). Fissate lo sguardo su un oggetto luminoso, la fiamma di una candela, per esempio, oppure le scintille dell'acqua sotto il sole. Scacciate (con calma, senza irritarvi) tutti i pensieri, per osservare intensamente, con estrema attenzione quel punto luminoso. [illegible]

● Terzo esercizio. [illegible]

● Quarto esercizio (concentrazione attiva). [illegible]

[illegible] per raggiungere, con la serenità e la pace dello spirito, l'equilibrio fisico e spirituale.

La concentrazione statica e passiva e la concentrazione dinamica e attiva.

[illegible]

● Non fate del male. [illegible] ... tagllo ogni serenità.

● Siate casti, soprattutto nei pensieri. I pensieri non casti esauriscono la sensualità nell'astratto gioco dell'immaginazione, turbano l'equilibrio psichico e fisico e si trasformano in ossessione, distogliendo la mente da ogni altra idea costruttiva.

● Siate compassionevoli anche verso i malvagi.

● Cercate di desiderare sempre qualcosa: è un segreto di giovinezza.

● Siate generosi ed indulgenti.

● Non dite: «Ne so abbastanza», ma continuate ad imparare fino all'ultimo giorno di vita.

● Abbiate fiducia in voi stessi.

● Non sdegnate i piaceri della vita, ma cercate di elevare i vostri gusti su ciò che vi piace.

● Per sentirvi bene fisicamente e spiritualmente, cercate di andar d'accordo con la vostra coscienza.

l. b.

Un gruppo di lettrici ci ha chiesto se le pratiche yoga siano in contrasto con la religione. Noi crediamo che questo ultimo articolo risponda esaurientemente alla domanda. L'hatha-yoga non è una dottrina religiosa, ma una scuola d'igiene fisica e mentale, basata sulla profonda conoscenza dei maestri indiani sulla fisiologia e psicologia dell'uomo.

Le disastrose alluvioni nel Wisconsin

Impressionante scena dell'improvvisa inondazione che ha flagellato la valle del fiume Kickapoo, nel Wisconsin. Nelle acque turbinose ha perduto la vita una bambina di due anni (Radiofoto)

La gara per la più bella d'Europa

Un bagno delle «miss» sotto gli occhi dei giudici

L'errore di esibirsi in "due pezzi,, e quello ancor più grave di tuffare la testa sott'acqua - Altri ritrattini di concorrenti

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, giovedì sera.

Ieri le concorrenti al titolo di «Miss Europa» hanno fatto una gita in spiaggia, lontane da Palermo, naturalmente tutte insieme e col diritto a bagnarsi stile libero. Libertà sorvegliata, per altro. Una specie di trappola a pensarci su. Difatti, pur senza averne l'aria, i giudici giudici le tenevano d'occhio e annotavano impressioni che saranno poi determinanti. Qualche imprudente si è buttata in mare con un costume a due pezzi e ha [illegible] quanto sia difficile portare un nudo con eleganza; altre, più imprudenti ancora, hanno tuffato il capo sott'acqua, uscendone fuori a riccioli gocciolanti e pietosamente impoverite nell'aspetto televisivo del volto. E' vero che il pronto soccorso del parrucchiere ha riportato presto il buon ordine nella rovina, ma il danno era fatto.

Va precisato, in proposito, che molte parti della bellezza delle quindici riposa sull'aria; la verità è che le più «stanno su» con la bellezza dell'età giovane e con la bravura nel trarne il maggior effetto possibile, ossia recitando. Non per nulla [illegible] sono indossatrici, di professione e parecchie non aspirano ad altro. Lo smettere di recitare può essere stato, per alcune, un rischio mortale.

Ma, aspettiamo ancora prima di emettere pareri definitivi e proseguiamo nei nostri ritratti a matita, suscettibili di ritocchi, ma non sostanziali.

Ieri ne tracciammo sei, passiamo alle altre.

Settima: miss Islanda, miss Margret Gunnlaugsdottir (ossia figlia di Gunnlaugs). Bionda, occhi azzurri, alta un metro e 70, unica misura che lei [illegible] nel sistema metrico decimale; per il resto, bisogna esprimersi in pollici: petto 37, anche 37, vita 24, il che indica la longilinea magra. Stenodattilografa in una ditta d'importazione e d'esportazione di pesce, è innamorata del suo direttore e lui di lei. Si sposeranno fra un mese, il che lascia cadere ogni domanda concernente il futuro, perché bloccata dalla luna di miele e dal programma di mettere insieme una bella famiglia. Ha chiesto se crediamo pure noi che una volta la Sicilia e l'Islanda fossero unite da vulcani visibili e invisibili. Le hanno risposto che non è una credenza molto diffusa. Ama l'Italia, della quale, però, prima di oggi conosceva soltanto tre cose: gli spaghetti, le arance e Volare di Modugno.

Ottava: Inghilterra, miss Karen McGill. Indossatrice volante, ansiosa di smettere di volare e di poggiare su qualcosa di stabile. Alta un metro e 70, ma ne dimostra di più. Per il resto, eccoci di nuovo ai pollici: 37 il petto, 23 la vita, 36 le anche. E' una lunga magra, graziosa, ma non bella. E' anche vero che l'hanno scelta d'urgenza, data la defezione della Miss Inghilterra di prima nomina, Paola Searl, la quale, arrivata quarta a Long Beach, al concorso per «Miss Universo», è rimasta sul posto, attratta dal fascino contemporaneo di un flirt e di un notevole contratto cinematografico. Il padre della McGill ha un allevamento di levrieri da corsa e lei, nelle pause di lavoro e quando non colleziona dischi di musica americana, lo aiuta. Calma e riflessiva, come ha detto il presentatore Enzo Tortora, riesce molto bene nella cucina, specialmente nel servire carni in scatola, preparare panini imbottiti e qualche volta, ma di rado, uova sode.

Nona: Miss Danimarca, Netti Thorp. A guardarla non si pensa minimamente a un Paese nordico, perché di statura più che modesta e nerissima di capelli, che pettina allo sbaraglio. Pare che derivi da nonna spagnola. Il resto delle sue misure non conta, si possono dire tutte piccole. E' bella, ma di una bellezza interiore che esplode simpaticamente nel sorriso e nella luce degli occhi.

Seguito e fine dei ritratti a domani.

Antonio Antonucci

DA IERI AL FESTIVAL DI VENEZIA PER LA PRIMA DEL SUO FILM

Ad Antonella Lualdi piacerebbe rifare la parte della Morgan in "Quai des brumes,,

L'attrice è venuta al Lido senza Franco Interlenghi, trattenuto a Roma - Non reciterà quasi più accanto al marito - "Ma se il nostro amore sullo schermo è finito, non così quello della vita: ci amiamo come il primo giorno,, - Claude Chabrol, presunto padre della «nouvelle vague», proclama Hitchcock come suo maestro e nega di appartenere alla nuova scuola francese - "Eleganze,, da conferenza stampa del giovane regista

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Nel corso del cocktail offerto ieri alla stampa, ad un certo momento Claude Chabrol, regista del film A double tour, ha affermato ai giornalisti: «Posso dire che il mio maestro è Hitchcock». Abbiamo rivisto come in sogno la faccia tonda, gli occhi fra lo stupito e l'ironico del cineasta americano, il suo fisico arrotondato, il suo fare calmo e pacioccone; risentito le sue battute tepide, piene di humour, le sue risate spontanee, che punteggiano i suoi dialoghi in tutto simili a quelli dei suoi film. E abbiamo considerato, non senza una punta di delusione, l'aspetto che il suo preteso «allievo» presenta: un corpo magro, poco vigoroso, un volto secco, bruno, sormontato da ruvidi capelli color della pece, un fare pieno di tic, la risata breve e nervosa quasi forzata, la risposta tagliente e sempre polemica come se la vita fosse una battaglia continua in difesa di qualcosa o contro qualcos'altro; quel pizzicarsi nervosamente il labbro inferiore fra il pollice e l'indice della destra, quell'agitazione febbrile e perpetua, quel guardare fra il sospettoso e il pugnace, attraverso le lenti da miope. No, fra il maestro e il sedicente «allievo» non c'è alcuna affinità.

Claude Chabrol, come tutti sanno, è con Les cousins il fondatore, il «padre» della «nouvelle vague». Ma quando gli abbiamo domandato se il suo A double tour appartenga o meno a quel nuovo corso del cinema, ci ha risposto: «Bisognerebbe intanto definire e sapere una buona volta che cosa si intende per questa nuova ondata». Non si è affatto peritato di dare delle definizioni, di stabilire dei margini. E' un padre che ha rinnegato la creatura che allo stato civile della storia dello schermo figura come sua.

Macchè vague! il suo film, dice, non si richiama a nessuna scuola, è personale. Assolutamente individuale, espressione angolare di un uomo solo. E, a sentirlo, neppure Les cousins e Le beau Serge, i suoi film precedenti che, si può dire, hanno dato il via a quello che oggi, a posteriori, si chiama la «nouvelle vague», appartengono a quel particolare mondo, si richiamano a quei sistemi di produzione e di tecnica, la quale, non v'è dubbio, esiste, è viva e forma oggetto di lunghe e complicate discussioni. Come si è visto al recente convegno presieduto da Rossellini, alla presenza di Truffaut e Valère che della «ondata» sono, con Chabrol, i tipici rappresentanti.

Vale la pena di narrare la trama del film di Chabrol, per vedere come, questa volta, egli abbia scelto una storia difficile, scabrosa e si sia imbarcato a raccontarla, come egli dice, da un punto di vista assolutamente obiettivo, da osservatore imparziale, esterno e distaccato. Il film ci porta in Provenza, una domenica mattina. Alle 7 del mattino, uno dopo l'altro, si svegliano i componenti della famiglia Marcoux: la madre, Teresa, una donna di 45 anni, il padre Henri, i due figli Richard e Elisabetta, il primo timido e legato alla madre, la seconda ribelle e di forte natura. Sotto la tranquilla apparenza borghese della famiglia si celano dei punti oscuri: il padre ha una relazione amorosa con Leda (Antonella Lualdi), una vicina di casa, e tutta la famiglia è a conoscenza di quella passione. A mettere a nudo la situazione è Laszlo, una strana figura di giovane apolide, del quale Elisabetta è innamorata. Deciso a turbare l'apparente armonia della famiglia, egli consiglia a Henri di fuggire con la amante.

Poche ore dopo, a mezzogiorno, le rivelazioni di Laszlo hanno già distrutto l'apparente armonia che regna fra i Marcoux. Teresa propone un patto al marito: chiuderà gli occhi sulla sua relazione con Leda, se Henri userà la propria influenza per indurre la figlia a lasciare Laszlo. Ma Henri reagisce con violenza; insulta la moglie e le racconta che ha passato quella mattinata festiva in giro per la città con l'amante, per far sì che tutti sapessero della sua illegale relazione. Malgrado tutto Teresa decide di rimanere al suo posto di moglie e di madre.

La famiglia si riunisce a tavola per la colazione: è presente anche Laszlo. Improvvisamente la cameriera entra di corsa annunciando che Leda è morta assassinata. Nel pomeriggio la polizia interroga i componenti della famiglia poiché, in seguito ai rapporti fra Henri e Leda, tutti sono sospettabili. Nella tarda serata la verità si fa luce: un amico di Laszlo gli rivela di aver visto Richard, figlio di Teresa e di Henri, uscire dalla casa di Leda. Messo alle strette, il giovanotto confessa: l'ha uccisa perché era troppo bella, troppo affascinante e sua madre, la semplice Teresa, non avrebbe mai potuto sostenere il confronto con lei.

Come si vede, fra i film a suspense, tutti giocati su una meccanica in fondo elementare e su voluti effetti [illegible] deggianti fra lo humour e il dramma, risolventesi spesso in una cordiale risata, come un giochetto, uno sgambetto, un lazzo — gli effetti cioè propri dello stile di Hitchcock — e questo dramma, con pretese di unità aristotelica, pervaso di complessi freudiani, agitato da una febbre di sensualità impotente — inventato e realizzato da Chabrol — la distanza è infinita e il richiamo al regista americano come ad un maestro si riduca ad una «eleganza» da conferenza-stampa.

Chabrol ha discusso e, naturalmente, polemizzato con i suoi interlocutori. «Preferisco le semplici storie. E' con le piccole vicende che si fanno i grandi film; è con le grosse vicende che si fanno i piccoli film». Rimane da discutere se quella di A double tour sia una vicenda così semplice come afferma il regista, dato soprattutto l'angolo di visuale dal quale ha voluto guardarla.

I giudizi della critica, come c'era da aspettarselo, sono discordi e contrastanti, ma qualcuno afferma che proprio i film destinati ad un festival debbono essere così:

Christiane Martel, l'ex-Miss Universo, ieri a Venezia

non lasciare indifferenti, agire sugli animi e sulle convinzioni, provocare la discussione. La polemica sarebbe il risulto di queste manifestazioni. E Chabrol l'ha saputa suscitare, senza dubbio, forse al di là del previsto.

L'altra figura della giornata è la protagonista del film di Chabrol, Antonella Lualdi, quella che il regista ha voluto come figura di donna «troppo bella, troppo affascinante» per sopravvivere in quell'ambiente di provincia, chiuso e spietato, come la cittadina francese che A double tour ci presenta (il piccolo centro di Aix-en-Provence) ove la vita vera si nasconde sotto apparenze di rispettabilità e di decoro. La Lualdi si dice molto lusingata della scelta che Chabrol ha fatto cadere su di lei. Manifesta tuttavia qualche timore sulle accoglienze che il pubblico italiano potrà fare al film, che lei stessa sente troppo engagé in una certa direzione polemica.

Antonella è venuta sola al Lido. Al marito, certo, il film di Chabrol, al quale non partecipa, non interessa da vicino. Tuttavia Franco Interlenghi sarebbe venuto a Venezia con la bella moglie. I due sono molto uniti, innamorati come ai primi giorni, e amano stare insieme. Si sono conosciuti girando insieme nel film Canzoni, Canzoni. Sostenevano a fondo uno sketch del lavoro. Si innamorarono perdutamente e dopo due anni di fidanzamento si sposarono. Oggi hanno una deliziosa bambina, Stella, di tre anni e mezzo.

«Dal tempo del nostro amore, ci ha detto Antonella, Franco ed io abbiamo girato numerosi film insieme. Sempre storie d'amore. Eravamo i due giovani ingenui e appassionati del cinema italiano. Il pubblico si era abituato a vederci accanto. Ma d'ora in poi, non compariremo più insieme nello stesso film o, se anche faremo parte di uno stesso cast, non saremo più dei personaggi uniti dall'amore. Anche nella Notte brava, il film che ora trattiene Franco a Roma, le nostre parti divergono. Ma se l'amore sullo schermo è finito, non così quello della vita. Ci amiamo come il primo giorno».

La Lualdi narra queste cose con un'ombra di rimpianto nella voce. E' infatti per lei una fase della vita artistica che si conclude. E ne comincia un'altra. L'attrice, il cui volto è sempre giovane e denso di vita, ma appare ormai consolidato e adorno di più decisa bellezza, è oggi popolarissima in Francia come in Italia. Andrà infatti a Parigi il 15 settembre per girare, sotto la direzione di Normand, L'aventure aux coins des rues.

«E' una storia difficile, almeno per me, chè la protagonista è una cantante di music-hall. E io non ho mai studiato il canto. Questa parte mi sembra quindi di grande difficoltà». Antonella racconta infatti di non aver cantato che due o tre volte, alla radio, e ultimamente nel Musichiere della tv, ma solo per rispondere alle pressanti richieste di Mario Riva. «Non credo di essere stonata. Ho fatto delle prove al magnetofono e i nastri che ho registrato mi sembravano abbastanza intonati. Ma da questo a cantare sul serio ce ne corre». L'attrice, dopo Parigi, rientrerà in Italia per un altro film, del quale però non ha voluto rivelare il titolo. «La cosa non è ancora definita e non voglio precorrere i tempi».

In tutto, la Lualdi ha girato quest'anno quattro film: J'irai cracher sur vos tombes, tratto dal romanzo dello scomparso Boris Vian e diretto da Michel Gast, Match contre la mort, con la regia di Claude Bernard Aubert, il film di Chabrol per il Festival A double tour e La notte brava diretto da Mauro Bolognini. Spera di trovare, più in Francia che in Italia, un soggetto così efficace da metterla in luce «da sola» (cioè senza il marito) e affermarla come attrice protagonista.

— Se le fosse dato di decidere il rifacimento di un lavoro classico e di esserne la interprete, quale grande film sceglierebbe?

— Quai des brumes — ci ha risposto. — Sarebbe seducente rifare la parte di Michèle Morgan.

— E al posto di Jean Gabin, chi suggerirebbe?

— L'attore americano Paul Newman.

Angelo Nizza

RIUNITI IN CONGRESSO A GENOVA

I tassisti vogliono mutare il colore delle loro auto

Preferiscono il rosso, il crema e il grigio al verde-nero imposto durante il "regime,, - Questo è solo uno dei tanti problemi che hanno cominciato a discutere

Genova, giovedì sera.

Cinquanta tassisti di San Francisco di California hanno inviato un telegramma di augurio di sessantadue parole ai colleghi italiani che stamane hanno preso parte all'8° Congresso nazionale dei tassisti apertosi alle 10 all'ex-teatro «Eleonora Duse» con una dettagliata ed applaudita relazione del presidente della «Uti», signor Esterino Caresa. I lavori del Congresso prevedono, oltre alle varie relazioni, una discussione generale che si protrarrà fino alla giornata di sabato su argomenti di scottante attualità e di interesse per la categoria, quale il nuovo Codice della strada (che si articolerà nel ritiro delle patenti in caso di sinistro, nei tipi e nei colori delle autovetture), la limitazione per il rilascio delle concessioni, la trasferibilità delle licenze e l'importante problema degli «abusivi» che a Milano ha raggiunto punte preoccupanti, tanto che di recente dieci di costoro sono stati denunciati alla magistratura.

Il tassista medio lavora dieci ore al giorno (otto a Roma, dodici a Genova) e guadagna circa centomila lire al mese. L'Unione Tassisti d'Italia, che conta 125 sedi, raccoglie 9000 tassi degli 11.500 adibiti nel nostro Paese al trasporto a tariffa delle persone. L'Italia, da questo punto di vista, non è una nazione molto sviluppata: Parigi, da sola, conta 8200 tassì; d'altro canto gli 11.500 italiani sono assorbiti quasi completamente da due o tre grandi città: a Roma ve ne sono 2166, a Milano 1900, a Torino 480, e così via: nel Meridione il servizio di tassì praticamente non esiste, al punto che certe città della Lucania ricorrono, per il servizio pubblico, a motorette ricoperte di incerato, guttaperca e plastica.

«Noi — ha detto il presidente Caresa — chiediamo che la voce del tassista venga ascoltata e che ci si consenta di [illegible] la categoria. Siamo distanti ancora da quanto avviene in Gran Bretagna, dove addirittura la mancia al tassista è divenuta obbligatoria (nei noleggi fino a due scellini e mezzo, corrispondenti a circa 370 lire, il cliente deve corrispondere una mancia di almeno sei pence, pari a 43 lire), ma ci sembra equo che alcune norme imposte dal Ministero e sottolineate ulteriormente dal nuovo Codice della strada vengano abrogate».

Il signor Caresa si riferisce al problema del «divisorio», di vivo interesse per il Congresso, cioè di quella parete di vetro che divide nei tassì l'abitacolo del conducente da quello dei passeggeri, divisorio che è stato imposto dal Ministero dei Lavori Pubblici e ribadito di recente dal nuovo Codice della strada. Evidentemente, si osserva, si tratta d'un retaggio a carattere classista di una separazione tra l'antico cocchiere (oggi autista) ed i passeggeri della carrozza, che potevano così conversare a loro agio senza essere ascoltati. L'Unione tassisti d'Italia, tuttavia, non pone il problema in termini sociali, ma pratici: il divisorio non solamente attutisce i rumori provenienti da tergo, diminuendo le capacità del conducente e di conseguenza i suoi riflessi, ma aumenta il rischio, in caso di incidenti o anche soltanto di brusche frenate.

A questo proposito il presidente dell'Unione ha citato il caso di un signore di Roma che, in via Cola di Rienzo, a causa della frenata del tassì sul quale si trovava, battè il naso contro il divisorio. Nonostante l'ospedale di Santo Spirito lo avesse dichiarato guaribile in tre giorni con contusioni ed escoriazioni al dorso del naso, di lì a qualche tempo, presso un altro ospedale, quel signore otteneva altri 60 giorni di referto e avanzava richiesta giudiziaria di danni, alla Cooperativa proprietaria del tassì, per la somma di 40 milioni di lire.

I problemi che la categoria vuole agitare e risolvere sono numerosi: la trasferibilità della licenza e la limitazione per il rilascio delle concessioni sono i due punti più importanti, ma anche altri problemi minori saranno posti sul tappeto. Il nuovo colore delle vetture, ad esempio. Il verde e nero attuale è di difficile manutenzione e, specie la notte, non facilmente riconoscibile. I tassì una volta erano dipinti [illegible]; fascismo abolì quei colori per ragioni comprensibili: ora i tassisti vorrebbero un colore avana, sul tipo del «yellow cab» americano, o un grigio [illegible].

Il fenomeno degli abusivi è sorto di recente a Milano e a Roma (in quest'ultima città si calcola siano almeno 1500), mentre Genova e Torino ne sono praticamente esenti. Anche questo è un problema importante per la categoria, assieme a quelli della «doppia fila» non concessa in alcuni comuni (il divieto di fermare il tassì accanto a un marciapiede per far scendere i passeggeri quando già sul bordo della strada sosti una fila di autovetture) e dei servizi cosiddetti «di traghetto» nelle vie cittadine di grande traffico, il permesso cioè di operare una contromarcia per trasportare da un marciapiede all'altro il passeggero, evitandogli un pericoloso attraversamento a piedi.

Quarantatré persone donano brani di pelle a un ustionato

Per l'eccezionale trapianto sul paziente, un impiegato belga, i chirurghi sono rimasti sei ore in sala operatoria

Bruxelles, giovedì sera.

Due chirurghi belgi sono rimasti in sala operatoria fino alle 4 del mattino per trapiantare brani di pelle prelevati da quarantatrè persone, fra uomini e donne, sul corpo di un uomo orribilmente ustionato in seguito alla caduta in un barile di petrolio che è esploso.

I chirurghi hanno operato per sei ore consecutive per salvargli la vita. La vittima Constant Bundschuh, di 35 anni, sarebbe stato normalmente giudicato senza speranza e alcuni funzionari dell'ospedale hanno dichiarato che le sue condizioni permangono «estremamente gravi».

Hanno risposto all'appello urgente dell'ospedale, che richiedeva donatori di pelle, la famiglia del giovane, i suoi amici, i suoi colleghi della società Sabena dove era magazziniere, e anche tre pazienti dell'ospedale. Si ritiene che la operazione, eseguita dal dottor Georges Bovy, specialista in chirurgia plastica, e dal dott. Robert Schuind, sia senza precedenti nella storia medica del Belgio. Un funzionario della «Sabena» ha dichiarato che l'incidente si è verificato allorché Bundschuh salì su uno sgabello per chiudere una finestra. Perse l'equilibrio e cadde in un barile di petrolio che esplose, appiccandogli il fuoco ai vestiti e bruciandogli più del 55 per cento del corpo.

Paurosa corsa verso il lago

Gli alberi salvano la vita a sei persone

Incidente drammatico presso il lago di Bracciano

Roma, giovedì sera.

Una «600» uscita di strada sull'arteria che costeggia il lago di Bracciano stava precipitando nelle acque, e i suoi occupanti si vedevano già seppelliti nella bara metallica, quando due alberi fermavano la loro corsa verso la morte.

L'episodio è avvenuto qualche giorno fa; molto probabilmente è dovuto all'imprudenza dell'autista della macchina, che l'aveva avuta in prestito, e che non ha esitato a caricarvi altre cinque persone; comunque anche lo stato della strada, data la pioggia improvvisamente caduta durante la gita, ha causato la perdita del controllo della «600» che dopo aver sbandato si piegava sul lato destro e finita nella scarpata si capovolgeva, iniziando poi una corsa lungo la ripida discesa verso le acque del lago.

Ma a pochi metri di distanza dalla riva la macchina finiva contro due robusti alberi rimanendovi incastrata. Degli occupanti — l'artigiano romano Angelo Albano di 36 anni, la sua fidanzata Mafalda Benedetti di 28 anni, il fratello di questa, Alessandro Benedetti di 21 anno, una loro cugina, Fausta Luciani di 18 anni, Giovanni Colacresi di 30 anni, aiutante dell'Albano e Antonietta Porreca sua moglie di 20 anni — solo l'Albano ha riportato ferite varie, che lo costringono ancora all'immobilità.

Nella Coppa dell'Amicizia gli italiani in vantaggio sui francesi

Il goal di Sivori (il primo) segnato al Reims dopo appena un minuto di gioco in seguito ad uno scambio con Charles

Il Reims non ha resistito allo "sprint,, della Juventus

I bianconeri ieri sera hanno vinto grazie alla buona forma dei singoli giocatori - Manca però ancora ai torinesi l'intesa collettiva e l'azione d'insieme

Il risultato di quello che può essere definito come il girone finale della Coppa dell'Amicizia dipenderà dall'esito dell'unica partita che rimane da disputare, quella fra il Milan ed il Nizza, di mercoledì 9 corrente. Le squadre italiane hanno riportato finora due vittorie — la Juventus sul Reims a Torino, e la Fiorentina sul Nizza a Firenze — hanno registrato una sconfitta — l'Atalanta ad opera dello Havre a Bergamo — e sono incappate in un pareggio — l'Internazionale col Racing Club de Paris a Milano. Ha, in totale, 5 punti all'attivo e 3 al passivo. Vincere i francesi già non possono più. Al massimo essi possono pareggiare. La decisione dipenderà dal comportamento del Milan, che, se vincesse, darebbe alla comitiva lo stesso esito del giugno scorso, quando l'Italia vinse per un totale di sette punti a tre.

A Torino, l'incompleto Reims resse al confronto colla Juventus per 65 minuti su novanta, mancando anche, durante i primi, di segnare su di un calcio di rigore. Poi crollò sotto l'urto delle prodezze personali di qualcuno degli attaccanti bianconeri. E' una bella squadra, il Reims, una squadra che sarebbe bello vedere all'opera, forte di ogni suo elemento. I suoi giuocatori tengono la palla a terra, si smarcano con relativa spontaneità, e tendono al lancio in profondità dei due loro cannonieri-tipo, Fontaine e Piantoni. Esagerano nel tenere il giuoco concentrato nella zona centrale del campo, ma una sconfitta per uno scarto di tre reti, nella occasione, non la meritavano.

La Juventus ha confermato, nel corso della partita, di essere in forma come singoli individui, più che come complesso. Il Reims, la volontà, la resistenza alla fatica, il controllo della palla, già sono presenti nei giuocatori. L'intesa ed il gioco d'insieme invece non ancora: ne la attacco, né in difesa. Ieri sera, i fattori individuali hanno fatto sentire la loro presenza fino a determinare il risultato. V'è da sperare che il resto venga in seguito: presto. Non si può sempre ottenere tutto in una volta. Per intanto, quella iniezione di entusiasmo che è determinata da un successo realizzato in una prova internazionale, è stata ottenuta. Il dovrebbe far sentire i suoi effetti sul morale della compagine.

Vittorio Pozzo

Il centravanti Fontaine impegna di testa il portiere juventino Mattrel (foto Moisio)

Soddisfatti a metà i tecnici bianconeri

Chiacchierate a fine partita, prime discussioni sulle possibilità della Juventus nel campionato che sta per iniziare. Negli spogliatoi francesi c'è un certo nervosismo: «Quel Sivori — sostiene Batka — è formidabile; ti lascia di ghiaccio con una semplice finta, e se lo abbandoni un minuto, ti combina sempre qualche guaio». I francesi sono d'opinione che il risultato è troppo sfavorevole, ma ammettono con eguale sincerità che fra i bianconeri giocano [illegible] tici «assi» o per «tecnica individuale», o per «potenza atletica».

Passiamo alla Juventus. Non c'è negli ambienti bianconeri l'aria gioiosa di un dopo partita da 3 a 1. Perché? I dirigenti ed i tecnici ragionano chiaro: «Abbiamo vinto, ma forse il Reims ha giocato meglio». Cesarini limita il suo commento: «Ci siamo trovati di fronte una squadra forte, una squadra che non concede niente». Non va oltre il d. t. juventino, non entra nel merito di certi sbandamenti notati nella difesa, di manovre troppo ricercate da parte dei mediani, di gravi pause palesate da alcuni attaccanti.

Il gioco che applica la Juventus è un gioco del tutto particolare, difficile da giudicare, impossibile quasi prevederne un miglioramento. E il problema dell'attacco non sembra del tutto risolto. Si potrebbe sostenere che la squadra gioca senza ala destra e senza Boniperti, mentre Nicolè, quasi in soggezione, perde la sicurezza e non sembra più lui. Sono fattori psicologici e tecnici che determinano un problema. Deve essere risolto in tempo.

Sivori e Charles giganteggiano, forse più sovente il primo del secondo, sempre in doppia. A volte ai due si aggiunge anche Nicolè; nascono allora le triangolazioni che ieri sera hanno portato il Reims alla capitolazione. «Sivori è cambiato», dice la gente, e si prepara un altro goal come il quarto di ieri, quando l'argentino, raccolto con il petto un preciso passaggio di Nicolè, ha lasciato scivolare la sfera sul piede destro, ha fintato il tiro, mandando Colonna a sedere per terra, mentre di sinistro «fulminava» a rete. Un capolavoro.

Parliamo anche dell'arbitro Schwinté, venuto appositamente a Torino da Strasburgo per dirigere questa partita. Nell'intervallo il compatriota del sig. Groppi, chiacchierando con il commissario di campo, ha detto: «Bisogna informare Charles che non tollero il suo gioco troppo rude: alza sempre i gomiti e le braccia. E' ora di finirla. Anche Jonquet è cattivo. In tutta sincerità non riesco mai a vedere chi dei due per primo fa il fallo». Per non sbagliarsi l'ineffabile Schwinté ha continuato a fischiare tutti i falli contro Charles. Quasi una persecuzione.

Il pubblico. Una folla eccezionale veramente: quarantamila spettatori per un incasso superiore ai 33 milioni, oltre agli abbonati. I tifosi juventini aumentano di numero, e sanno anche farsi sentire... Il signor Schwinté ricorderà per parecchio la fischiata generale che ha accolto la sua decisione di negare il «rigore» alla Juventus per il secondo atterramento di Charles ad opera di Jonquet. I tifosi manifestano a loro modo, ed in questa circostanza hanno manifestato giusto.

Giulio Accatino

Dopo il netto successo

Applausi per il Torino sul campo di Grenoble

Grenoble, giovedì sera.

La prima trasferta internazionale del Torino è stata sanzionata, ieri sera, da una chiara e netta vittoria che può anche considerarsi un sicuro auspicio per l'avvenire: non tanto per l'entità (2 a 0) del risultato, quanto per il modo con cui è stato realizzato. I granata — che dalla folla sono stati calorosamente accolti e applauditi — hanno dato infatti, ieri sera, sul terreno del Grenoble, una buona dimostrazione, riuscendo ad imbastire parecchie belle azioni.

Mazzero al 5' del primo tempo e Virgili al 43' hanno concretato la superiorità granata con due reti che concludevano due fra le tante azioni che nel corso dei primi quarantacinque minuti di gioco avevano sovente messo a repentaglio la difesa avversaria. Dopo un primo tempo condotto a grande cadenza e durante il quale i locali hanno profuso tesori di energia per non naufragare completamente, i granata hanno rallentato sensibilmente nella ripresa il ritmo del loro slancio, ed hanno tentato soprattutto, riuscendovi assai bene, di dare al loro gioco un tono di esibizione. E' stata una tregua che gli avversari hanno sfruttato tempestivamente per lanciare alcune pericolose offensive. Ma la difesa granata non si è lasciata sorprendere e particolari elogi vanno in proposito a Lancioni.

Con il centromediano si sono particolarmente distinti Bonifaci, Virgili e Crippa, mentre è apparso in netto progresso di rendimento anche Mazzero, il quale ha registrato con bella continuità il gioco dell'attacco fin quando la fatica non ha offuscato la sua lucidità d'azione.

b. m.

Con i 10 milioni del Premio Roma

Si chiude Villa Glori

Scompare il vecchio campo di corse della Capitale - Nell'ultima prova importante confronto alla pari fra Tornese e Icare IV

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Con una delle più ricche ed importanti corse al trotto d'Italia il vecchio ippodromo di Villa Glori chiude per sempre i suoi battenti. Il piano regolatore della città fa scomparire il campo di corse ai confini del quartiere dei Parioli e dal prossimo inverno i trottatori gareggeranno sulla nuova pista sorta a Tor di Valle, a metà strada fra la Capitale ed Ostia. Tocca al Premio Roma (10 milioni di lire in palio, 2600 metri) di consacrare l'ultimo anno di Villa Glori.

Quattordici cavalli sono rimasti iscritti alla gara: Nievo (U. Bottoni), Good Fortune (R. Bottoni), Alki (V. Guzzinati), Ledro (M. Manfredi), Lussemburgo (R. Micaroni), Balabang (U. D'Errico), Checco Pra (A. De Vincenzo), Gunio (F. Capanna), [illegible] (p. d.), Lord Mayor (R. Cesani), Orco (F. Alb[illegible]netti), a m. 2480; Icare IV (W. Baroncini), Crevalcore (p. d.), Tornese (G. Cesani) a m. 2500. Una scelta ed eletta schiera di campioni, fra i quali brillano soprattutto i nomi dei due assi appena «arrivati» dall'America, Icare IV e Tornese.

Sono appunto questi due cavalli che mariano tutti i favori del pronostico. Non è ancora certissima che Tornese accetti di gareggiare. Gioacchino Cesani è incerto se fare affrontare al cavallo, a cui non sono state risparmiate le fatiche in questi ultimi mesi, una gara sulla lunga distanza, soprattutto ad una sola settimana dalla disputa del campionato europeo di Cesena, in programma per domenica 13. Anche Crevalcore dovrà disertare la corsa, privo del suo guidatore, Vivaldo Baldi, ancora sotto squalifica dopo gli incidenti del Gran Premio delle Terme di Montecatini.

Il compito di Icare IV — se non ci sarà Tornese — appare duro ma non proibitivo. Il franco-italiano si trova a gareggiare sulla sua distanza preferita ed i venti metri di penalità non dovrebbero impensierirlo troppo. Lo stile con cui si è imposto al «Roosevelt Raceway» davanti ai più forti assi americani conferma l'ottimo stato di forma in cui si trova attualmente. Degli altri, con ogni rispetto si guarda a Ledro, recente vincitore del «Derby dei 4 anni» a Trieste. Tuttavia anche quest'ultimo dovrà giocare tutte le sue carte per opporsi ad Icare.

Se invece Tornese sarà in corsa, la gara assumerà il sapore di rivincita dell'ultimo confronto statunitense. Tornese ha avuto molta sfortuna in terra d'America, anche perché era il concorrente europeo più «marcato» dagli americani. Un anno fa, in questa stessa corsa, Icare IV riuscì a precedere di una corta testa Tornese, che veniva da una serie di venti vittorie consecutive. Oggi i due cavalli sono all'incirca sullo stesso piano. Lo svolgimento di corsa ed il numero di partenza potranno quindi giocare un ruolo decisivo.

G. F.

Primato mondiale di nuoto battuto da uno studente cinese

PECHINO, giovedì sera.

Il cinese Mu Hsiang Hsiung ha migliorato il primato mondiale maschile dei 100 metri a rana segnando 1'11"2. Il precedente record apparteneva al sovietico Minashkin che lo aveva stabilito a Berlino con 1'11"5 nel 1957.

Hsiang Hsiung, studente di 21 anni, ha nuotato in piscina aperta, di 50 metri. Ha segnato 33" nei primi 50 metri ed ha battuto Chi Lieh Hua, ex-primatista mondiale.

Scattano i piloti del «Cortemaggiore»

Milano, giovedì sera.

Millequattrocentodue equipaggi partecipano all'8° Trofeo automobilistico Supercortemaggiore, le cui partenze avranno inizio alle ore 20,30 per concludersi alle ore 8 di sabato. Durante il percorso da Cortemaggiore a Cortina d'Ampezzo (km. 355) i concorrenti saranno assoggettati a due controlli orari palesi, a Bassano del Grappa (km. 230) e a Tai di Cadore (km. 350); all'arrivo si svolgeranno tre prove di precisione sui tre diversi tratti del percorso.

La Cooper e la BRM hanno iscritto le proprie squadre al Gran Premio Automobilistico d'Italia, valevole per il campionato del mondo piloti, in programma per domenica 13 settembre sulla pista stradale dell'Autodromo di Monza.

Quando i boxeurs si dànno al nuoto

Nella piscina parigina di «Les Tourelles» è stato disputato il campionato di nuoto dei pugili francesi. Ha vinto il campione di Francia dei pesi «welters» Maurice Auzel (a sinistra), mentre l'ex-detentore del titolo mondiale dei «gallo» Halimi è finito secondo

Riprende il "Totocalcio,, con le gare di Coppa Italia

Domenica riprende il Totocalcio. La scheda n. 1 elenca gare di Coppa Italia: le prime due partite riguardano le semifinali della Coppa 1958-59, gli altri incontri in programma sono inerenti al 1° turno eliminatorio della Coppa Italia 1959-60. Da tenere presente che in questa competizione, la quale per regolamento è ad eliminazione diretta, in caso di parità vengono disputati due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno; qualora le due squadre fossero ancora sul «pari», verranno tirati dei calci di rigore per ogni squadra fa un'unica porta. Per il concorso pronostici però il risultato valido è quello pubblicamente conseguito dalle due squadre al termine degli eventuali due tempi supplementari, senza tener conto dei successivi calci di rigore.

1 INTER - VENEZIA — Difficile prevedere un pronostico non favorevole ai nerazzurri dell'Inter, i quali però mancheranno della mezz'ala Lindskog.

1 JUVENTUS - GENOA — La Juventus scenderà in campo al completo; il Genoa senza Ghezzi, ancora infortunato. Favoriti i bianconeri anche per il fattore campo.

X 1 BARI - TARANTO — Indubbiamente i baresi sono più forti, ma non si esclude una sorpresa, trattandosi in fondo di un «derby».

1 X BRESCIA - SIMMENTHAL MODENA — Possibile un pareggio, anche se i lombardi hanno potenziato la squadra per tentare la promozione in serie A.

1 2 COMO - LECCO — Saprà il Lecco realizzare la bella impresa dello scorso anno raggiungendo una invidiabile posizione di classifica?

1 X LANEROSSI - MARZOTTO — Incontro fra «cugini». Come in ogni gara del genere è possibile anche una sorpresa.

1 X MESSINA - CATANZARO — Per il risultato potrebbero essere determinanti le condizioni fisiche dei giocatori (non si dimentichi che siamo all'inizio della stagione):

1 PADOVA - VERONA — I padovani in questo inizio di stagione (gare amichevoli) hanno sempre segnato moltissimi goal.

X 1 PALERMO - CATANIA — Il Palermo si appresta al campionato di A con nove esordienti. Da molti questo eccessivo ringiovanimento viene considerato un serio rischio.

2 X PARMA - SPAL — I ferraresi vanno a Parma fiduciosi in un risultato buono.

1 SAMPDORIA - NOVARA — Fattore campo e reale valore delle squadre indicano nella Samp la favorita.

2 1 SIMMENTHAL MONZA - ALESSANDRIA — L'Alessandria di quest'anno pare un'incognita. Difficile comunque una sorpresa da parte dei lombardi.

1 X UDINESE - TRIESTINA — L'allenatore dei bianconeri Forruzzo è molto preoccupato per la difesa, che busca troppi goals. Che i rossoalabardati possano ottenere un risultato a sorpresa?

1 NAPOLI - SAMBENEDETTESE.

1 2 X MANTOVA - REGGIANA.

Pronostici ippici

1-X ROMA (Villa Glori), gr. premio Roma (trotto; L. 10.000.000, m. 2500; 14 partenti). Incerta la presenza di Tornese, Icare IV (gr. 1), reduce dal successo americano è il favorito d'obbligo; per il posto d'onore indichiamo Ledro (gr. X).

2-X ROMA (Villa Glori), premio Trezi (trotto; L. 510.000, m. 2040; 9 partenti). Bella corsa, molto aperta; i favoriti dovrebbero essere Port Arthur (gr. 1) ed Itaca (gr. X).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), premio Basalto (trotto; L. 510.000, m. 1600; 13 partenti). Un bel gruppo di qualificati velocisti promette una gara molto combattuta, in cui bene in vista sono [illegible] (gr. 1) e Big Boy (gr. X).

X-1 MONTECATINI (Sesana), premio Casalguidi (trotto; L. 410.000, m. 2400; 9 partenti). Sulla lunga distanza non dovrebbero trovarsi male Cenesivo (gr. X) e Zurlamacco (gr. 1).

X-2 TRIESTE (Montebello), premio dei Professori (trotto; L. 360.000, m. 2000; 9 partenti). [illegible] (gr. 1) dovrebbe essere il concorrente più qualificato, mentre per il posto d'onore preferiamo Cassano (gr. X).

1-2 FIRENZE (Cascine), gr. Consegrada (galoppo; lire 600.000, m. 2000; 9 partenti). Sono a confronto cavalli di categoria molto modesti. Tuttavia Ducentale (gr. 1) è in netta favorita dalla carta davanti ad Olà Olà (gr. 2).

I campioni del mondo di bocce stasera a Villafranca Piemonte

VILLAFRANCA, giovedì sera.

La quadretta campione del mondo di bocce, guidata da Saroglia, si esibisce stasera alle 21 a Villafranca Piemonte. Avversaria del quartetto «mondiale» nell'eccezionale confronto sarà una squadra formata dai migliori bocciatori di Villafranca: Bonifanti, Donalisio, Botta e Forgia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ricordo della Landowska

La memoria di Wanda Landowska, l'eccellente interprete clavicembalista spentasi il mese scorso, merita d'essere onorata, oggi e nel tempo a venire, non solo per le illuminazioni e per la gioia recata ai contemporanei con i suoi concerti, ma anche per aver proposto e sostenuto nel campo della cultura e in quello pratico dell'arte il concetto della specifica necessità di eseguire le musiche d'arte, (alle musiche qualsiasi non vale la pena di interessarsi), sugli istrumenti ai quali furono affidate da i singoli autori. Questo particolare ossequio è dovuto alla memoria di lei, in quanto ella fu la prima e l'ottima studiosa e restauratrice nel mondo della musica l'obbliato culto del clavicembalo, a dissuaderne la necessità, a offrire esemplari interpretazioni ed esecuzioni, anzi a rivelare perfino ai colti l'essenza di opere preclari.

La riudizione del clavicembalo e d'un'artista quale fu la signora Landowska riconduceva istantaneamente a ripensare la varietà degli effetti sonori emergenti da quell'istrumento, in confronto con la monotonia del piano e del forte dell'istrumento ottocentesco. E non si tratta di respingere il pianoforte o di negare l'alto valore della sua letteratura e la potenzialità della sua meccanica. Si tratta di restaurazione di valori, di restaurazione storica ed estetica, e nel più largo senso stilistica. Come non si accetterebbe un clavicembalo truccato, per trarne suoni più potenti, così non si dovrebbe ammettere pianoforti truccati da clavicembalo e musiche per clavicembalo truccate per pianoforte.

Si suole obbiettare: J. S. Bach presentiva un più ricco strumento, e talune sue composizioni possono infatti dispiegare una insospettata ampiezza sonora. E' questa un'ipotesi, la quale vizia la questione, annulla la storia che è fatti e nella realtà. Inoltre, è inesatto che ai fini polifonici o galanti della musica settecentesca giovi meglio il pianoforte che il clavicembalo. Quando udivamo la Landowska discriminare lucidamente le voci di una fuga di Bach, o rendere a Couperin o a Domenico Scarlatti l'aerea lievità, quel brillante che il pianoforte non possiede, e anche quel tanto di affettuosità che era nella Stimmung del primo Settecento; ci si rivelavano intieri e lo spirito e la tecnica d'un'epoca. E' assai azzardato affermare che Bach sarebbe stato più contento d'aver sottomano, per ciò che egli compose, intendiamoci, (ché nessuno può dire che cosa avrebbe composto per un altro istrumento), il pianoforte, anziché il cembalo. Assai ipotetico, poiché la sua polifonia esciva dalle tastiere e dai meccanismi parimente, come da un organo. E non so quanto godrebbe Domenico Scarlatti nel sentirsi tempestare da certi moderni virtuosi, e vo'are con il metronomo sul duecento chilometri all'ora, per apparire «brillante».

Se nelle nazioni più colte s'incontrano oggi clavicembalisti, e si istituiscono nei più ricchi Conservatori cattedre per lo studio del clavicembalo, è doveroso essere grati alla grande maestra.

Quale fra le sue interpretazioni, e si direbbe rivelazioni, vuol essere specialmente ricordata? Quella, mi pare, che per la mole e la difficoltà meglio rappresentava l'estensione e l'intensità del suo studio e del risultato di esso: Le Variazioni di Goldberg.

L'occasione del componimento è nota. Giovanni Teofilo Goldberg, nato a Danzica nel 1727, era un giovinetto prodigiosamente virtuoso, allorché, quattordicenne, fu affidato a Giovanni Sebastiano Bach, cantor a Lipsia, dal barone Hermann Karl von Kayserling, ambasciatore russo alla corte di Dresda. Era questi, oltre che un autorevole diplomatico, un intelligente mecenate, amante della musica. Riuniva nel suo palazzo a Neustadt, per concertare, ottimi strumentisti, fra i quali Pisendel, Franz Benda, Wilhelm Friedemann Bach. Non è improbabile che appunto questo figliuolo del grande sia stato uno dei primi iniziatori del piccolo Goldberg. Certo è che il Kayserling, devoto luterano, volle che il giovinetto seguisse a Lipsia il suo figliuolo, inscritto all'Università, e che attingesse colà dall'insigne cantor fede e scienza musicale. Ammiratore di Bach, era stato lieto di consegnargli personalmente il decreto con il quale Augusto III, Elettore di Sassonia, ricevuto l'omaggio di alcuni frammenti della Messa in si min. e d'una dedica ossequiosa, lo nominava compositore alla corte reale di Polonia e di Sassonia. F. l'incontro continuò. Soffrendo d'insonnia, il Kayserling commise a Bach una speciale composizione clavicembalistica, che il piccolo Goldberg avrebbe suonato per il suo svago. E quegli, lusingato e sollecito, gli inviò l'Aria con diverse variazioni per cembalo a due manuali. N'ebbe in compenso una tabacchiera colma di cento luigi d'oro. L'opera, edita a Norimberga nel 1742, restò legata al nome di quel giovine.

Rispettosa dell'esecuzione storicistica, Wanda Landowska si giovava dell'aggiunta, che ella stessa suggerì al costruttore di clavicembali Erard, del registro di sedici piedi, necessario a ricostruire l'istrumento usato da Bach. Con la maggiore varietà dell'altezza dei suoni, con le diverse combinazioni timbriche, l'intricata polifonia si realizzava chiaramente.

Prima di lei alcuni pianisti avevan tentato di far gustare quell'opera, adattandola a uno o due istrumenti. I loro espedienti sono stati già dimenticati.

a. d. c.

Maria Grazia allo specchio

Maria Grazia Spina si guarda allo specchio e pensa al suo prossimo film nel quale si chiamerà, chissà perché, «Giorgio» e dovrà sostenere la parte di una ragazza-squillo

IN LAVORAZIONE A PARIGI

Un film di guerra "tutto da ridere,,

Lo sta girando un regista tedesco ed è un'amabile satira sul conflitto franco-germanico del 1870

Parigi, giovedì sera.

Durante l'ultima grande guerra e dopo la Liberazione non si è fatto altro, un po' dappertutto, che realizzare film esaltatori dell'eroismo dei combattenti. Spesso si è trattato di un eroismo di maniera, quasi sempre ipocrita. Ora, dopo qualche anno, si osa mostrare la guerra sotto un aspetto del tutto differente e si arriva anche a provare che non tutti i combattenti sono tagliati per essere tali: talvolta hanno paura e possono commettere atti di viltà. Quindici anni dopo lo spaventoso macello che insanguinò il mondo si rifanno persino film che trattano la prima guerra mondiale, ma hanno poco in comune con i loro predecessori, tra i quali ricordiamo un capolavoro di sincerità che fu, nel 1930, *Ad Ovest niente di nuovo*, tratto dall'omonimo romanzo di Remarque.

Attualmente, negli studi parigini, un tedesco, Helmut Kautner, sta realizzando un film che mostra la più grande follia degli uomini sotto un aspetto umoristico: si tratta di *Un fiore sul fucile*, desunto dal romanzo *Una domenica sul campo dell'onore* di Jean L'Hote, e che vuole esprimere l'ironia della Storia. I tedeschi lo denomineranno *L'oca di Sedan!*

Un fiore sul fucile narra la vicenda di due soldati — un francese e un tedesco — durante la guerra franco-prussiana del 1870 e si svolge nei pressi di Sedan. In una torrida giornata estiva i due soldati si immergono in un ruscello e, d'un tratto, trovandosi uno di fronte all'altro, vorrebbero vicendevolmente acciuffarsi; ma, poiché si accorgono di essere nudi nell'acqua, sono costretti, loro malgrado, a fraternizzare. Incomincia così un'amicizia e anche una rivalità quando appare loro il volto di una bella ragazza, che naturalmente colpisce i due «nemici». La vicenda continua con un tono comico, tipo «tutto da ridere».

Il francese è impersonato da Jean Richard, il tedesco da Hardy Kruger. Dany Carrel è la giovane contadina e Françoise Rosay la vecchia madre di questa.

Cicale e formiche

Bernard Lancret era un primo attor giovane in voga venti anni or sono, quando Henri Garat era il divo n. 1 degli schermi francesi. Ma mentre Garat si comportò come la cicala ed è morto di recente in nera miseria in una clinica della Costa Azzurra, solo e dimenticato, è confortevole apprendere che taluni idoli del passato trascorrono giorni felici, lontani dal pericolo del bisogno quotidiano. Così, Bernard Lancret, ritiratosi a Mougins, ha un negozio di antiquario molto prospero. E' anche ritornata quest'anno sulla Costa Azzurra, dove non era più stata dal 1948, l'indimenticabile Yseult dell'*Eterno ritorno*, Madeleine Sologne: essa ha riaperto la casetta che possiede a Saint-Tropez.

Non è facile trovare un bel volto che sappia dire "buona sera,,

Per le annunciatrici della tv forse un concorso nazionale

Occorrono numerose riserve che siano in grado di sostituire tutte quelle che si sposano o preferiscono occupazioni più redditizie - Indispensabili speciali requisiti - Intanto il gruppetto delle veterane si assottiglia

Aba Cercato è uno degli ultimi acquisti della tv

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Aba Cercato, l'ultima simpatica e signorile «annunciatrice» della televisione, è fidanzata con un medico condottiero di Parma che ha trentaquattro anni, adora la pesca subacquea ed ha una gran voglia di sposarsi. Se Aba, poco meno di un anno fa, non fosse stata assunta dagli studi romani della tv, a quest'ora sarebbe già convolata a giuste nozze: il nuovo incarico, invece, ha scombussolato un po' la sua vita modificando automaticamente tutti i suoi progetti, ma certo non c'è miglior cosa da fare per una ragazza di vent'anni che sposarsi.

E quindi, presto o tardi, si sposerà. Si sposerà anche lei, come hanno già fatto Franca Vecchi, Bianca Maria Piccinino, Marisa Borroni, Maria Teresa Ruta, Emma Danieli, Edy Campagnoli e Nicoletta Orsomando. Il questo ai dirigenti della televisione non va molto a genio. Non che siano contrari al matrimonio, intendiamoci: ma il matrimonio di un'annunciatrice è sempre fonte di problemi perché, quando hanno un bambino, devono restare lontano dalle telecamere per cinque o sei mesi e non è mai facile sostituirle. Impercettibili trasformazioni nei loro modi, nell'aspetto, nel tono, le rendono il più delle volte diverse e costringono i dirigenti ad utilizzarle meno ed in modo saltuario. Spesso, poi, se ne vanno, come Maria Teresa Ruta e Franca Vecchi, e si pone allora l'assillo della sostituzione.

Non è facile trovare delle annunciatrici. Lo dimostra il fatto che s'è ricorso e si ricorre ancora ad annunciatrici di complemento come Fulvia Colombo, Nicoletta Orsomando e la stessa Edy Campagnoli, che invece sono delle presentatrici. La cosa è diversa. La presentatrice sa fare un annuncio, anche un'attrice sa farlo; ma certamente la televisione vuole disporre di un certo numero di annunciatrici autentiche, preparate per quel lavoro e non distolte da ambizioni d'altro genere. La televisione sa che Emma Danieli vuol far l'attrice (recentemente ha chiesto tre mesi di aspettativa per girare I cavalieri del diavolo, ed ora sta trattando la sua partecipazione ad una compagnia di prosa), che Edy Campagnoli guadagna facendo l'indossatrice e la diva dei fumetti venti volte più di quello che guadagna con le sue apparizioni sul video, che Marisa Borroni forse non riprenderà il lavoro, che Bianca Maria Piccinino chiederà di limitare la sua attività alla stesura dei programmi [illegible] all'inizio della sua carriera.

La televisione vuole, insomma, annunciatrici che diventino «di casa», vuole che i telespettatori si abituino a quel certo volto, a quel certo sorriso e arrivino a considerarlo di famiglia. Secondo gli esperti del servizio opinioni, il telespettatore gradisce vedere volti noti ed abituali. Marisa Borroni ebbe successo perché era diventata un po' l'ospite gradita dei telespettatori, e quando appariva sul video tutti si comportavano psicologicamente come se le dicessero: «Avanti, prego, si accomodi, è la benvenuta». La apparizione di un volto nuovo o sconosciuto, invece, determina nel telespettatore una reazione negativa, come se alla porta bussasse una sconosciuta: «E questa, adesso chi è?».

Questo è il motivo per il quale, dunque, la televisione vuole avere finalmente un suo piccolo esercito di autentiche annunciatrici. Ma dove trovarle? Attualmente la situazione è un po' preoccupante: a parte le annunciatrici di complemento, la tv dispone solo di Milena Zini (le cui prestazioni si sono dimostrate adatte alle trasmissioni per bambini, ed in quelle resteranno confinate), Rossana Rossanigo (ancora in fase di ambientamento), Nives Zegna (per la quale è prevalso il concetto di non farle fare annunci troppo frequenti), Anna Maria Gambineri (che fu scoperta per caso al gioco dei mimi di «Telematch») e Aba Cercato. Pronte per il lancio sono Maria Grazia Cardini (ventun anno, romana, studentessa di scienze politiche), Maria Teresa Lembo (ventun anno, campionessa di salto in lungo, ex-indossatrice) e Bity Testa (vent'anni, milanese, studentessa di lingue).

La tv rinuncerà alle prestazioni delle annunciatrici a cachet e legherà a sé con un contratto un certo numero di ragazze che non potranno avere altre occupazioni e che dovranno costituire il nucleo del definitivo ruolo delle annunciatrici televisive. Ma ce ne vorranno parecchie, e non è facile trovarle. Non basta essere carine e spigliate per diventare annunciatrici. Ci vuole, innanzitutto, telegenia, ch'è una dote particolarissima e imponderabile; poi bisogna avere un'ottima cultura generale; conoscere le nozioni fondamentali di tre lingue; avere prontezza di spirito per fronteggiare ogni situazione imprevista; essere giovani e belle, ma di una bellezza cattivante, gradevole, non aggressiva e neppure scialba e impersonale (una delle domande che gli intervistatori del servizio opinioni pongono per saggiare le reazioni del pubblico su una nuova annunciatrice è questa: «Secondo lei, un antico pittore avrebbe preso questa ragazza come modella per una madonna?»); avere una dizione precisa senza alcuna inflessione; avere memoria; avere sicurezza e buon gusto nella scelta degli abiti e delle acconciature; avere i nervi saldissimi.

Tutte queste qualità, trovarle insieme è difficile. Di tanto in tanto la televisione rinuisce alcune delle ragazze che hanno avanzato domanda, le fa esaminare, ma i risultati sono quasi sempre sconfortanti. Si è fatta strada, quindi, l'idea di bandire un concorso nazionale: avrebbe una eco pubblicitaria notevole e permetterebbe un'autentica selezione su larga scala.

Sandro Morriconi

Anna Maria Gambineri: scoperta a «Telematch»

Emma Danieli preferisce il cinema. Eccola nei «Cavalieri del diavolo»

LE PRIME DEL CINEMA

Fernandel medico abusivo

Titolo: PSICANALISTA PER SIGNORA.

Regista: Jean Boyer.

Interpreti: Fernandel, Ugo Tognazzi, Sylva Koscina, Lauretta Masiero.

In concorrenza perfino sleale con una vezzosa dottoressa, Fernandel, veterinario in Toscana, elargisce non solo ricette, com'è suo dovere, per i quadrupedi, ma anche consigli medici veri e propri a uomini e donne del contado.

Da questa rivalità professionale prende avvio l'odierna commediola, che poi ulteriormente dovrebbe insaporirsi per il fatto che Fernandel s'innamora della medichessa (alias: è Sylva Koscina). Egli ha però, sul terreno sentimentale, un rivale: un inedito Tognazzi con lievi baffetti, e dissipato nipote d'una danarosa contessa, della quale il degenere giovanotto ambisce i milioni. Tratto in inganno da una falsa telefonata di Fernandel che dà per morta la [illegible], lo sciaperato egoista rivela il suo vero animo in presenza della dottoressa, che così lo pianta, per meglio apprezzare lo spasimante rivale, cioè Fernandel.

Al quale toccherà altresì di montare un tranchetto perché anche la medichessa conosca [illegible], una buona volta quel [illegible] nipote [illegible] [illegible] [illegible] e la bella Sylvia si placa in un compromesso foriero d'un idillio.

Sceneggiato in modo grosso e tenuto a basso registro da una regia corriva, il filmetto è discretamente manchevole, e sarebbe anche di una ragionata nullità se davvero non lo salvasse il buffo e sempre sveglio protagonista.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Antigone, tragedia lirica di Lino Liviabella alle 21 sul Programma Nazionale - Eduardo e Titina De Filippo in Filumena Marturano alle 21 sul palcoscenico del Secondo - Alla tv: Una ragazza cattivata, telefilm poliziesco (ore 21)

GIOVEDI' 3 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 447,8, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - Borsa di Milano - 13,15-14,05: Novità di [illegible] - Cronache cinematografiche da Venezia - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16: Lorenzo Bellomo nel mondo - 16,30: Alberto Semprini al pianoforte - 16,45: Appuntamento con il tango.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il cuore dell'Africa», racconto di viaggio di Giorgio Moser: IX. Alle spalle dei Ruvenzori nella terra dei Pigmei - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Universiade 1959: servizio speciale da Torino - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Franco Valsecchi: Il concetto di nazionalità nell'Italia del Risorgimento.

Ore 19: Concerto del pianista Giovanni Fazzari. Mozart: Rondò in sol maggiore K. 382; Rondò in la minore K. 310 - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali [illegible] [illegible]

[illegible]

Ma Filumena non si arrende e ricorre a un altro espediente più efficace: rivela al suo amante di avere tre figli di cui gli, ha sempre nascosto l'esistenza e che uno di essi è proprio figlio suo. Per evitare, però, il naturale egoismo del padre e la predilezione per uno solo dei tre giovani, Filumena non dirà mai quale dei tre sia il vero figlio di Domenico Soriano. [illegible]

[illegible]

Milano - 23,30: Panorama dei Festival Musicali Europei. Dal Festival Mondiale della S.I.M.C. Musiche di Tadeusz Baird, Nils-Erik Fougstedt e Hans Werner Henze.

TELEVISIONE

Ore 16: Telescuola (corso estivo di ripetizione) - 16,10-16,40: Un documentario per i quadri dalla programma di Orientamento professionale - 17: Torino, Universiade: ripresa diretta di alcune fasi dei giochi mondiali sport universitario - 18: La tv dei ragazzi: «Arrivano i nostri», settimanale di cartoni animati.

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1: lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 19,30: Passerella musicale leggera e canzoni - 20: La tv degli agricoltori [illegible]

[illegible]

egli conduce su piste sicure. Naturalmente, per non togliere al telespettatore il gusto della sorpresa, non raccontiamo, neppure in parte, la vicenda di «Una ragazza cattivata», [illegible] quella dei successivi racconti di questa serie.

Ore 21,45: Venezia: XX Mostra Internazionale d'arte [illegible]: servizio speciale del Telegiornale - 22,10: Dal Casinò Municipale del Lido di Venezia, ripresa di una parte dello Spettacolo di varietà, con i complessi di Don Marino Barreto jr. e Luciano Fineschi. Ripresa televisiva di Piero Turchetti - 23,45: Telegiornale.

VENERDI' 4 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: «Musica Drake» - 11,30: Musica da camera - 12,10: Carosello [illegible] musical - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Vita musicale del popolo italiano - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,15: Universiade '59 - 19: Musica sacra - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Universiade 1959 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Gioco [illegible] - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - [illegible]

[illegible]

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 29 agosto 1959 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 81 (da 68 sett.); 84 (da 64); 36 (da 52); 18 (da 49); 74 (da 47); 38 (da 43); 39 (da 40); 7 (da 38); 78 (da 35); 75 (da 35).

BARI: n. 65 (da 169); 84 (da 115); 19 (da 75); 48 (da 74); 65 (da 63); 80 (da 52); 75 (da 47); 70 (da 44); 20 (da 43); 83 (da 42).

CAGLIARI: n. 58 (da 81); 2 (da 64); 83 (da 60); 78 (da 64); 12 (da 58); 46 (da 56); 39 (da 54); 58 (da 53); [illegible] (da 42); 65 (da 41).

FIRENZE: n. 85 (da 83); 14 (da 79); 43 (da 53); 28 (da 51); 91 (da 49); 10 (da 47); 37 (da 46); 44 (da 44); 88 (da 41); 1 (da 40).

GENOVA: n. 46 (da 73); 87 (da 72); 48 (da 73); 18 (da 58); 4 (da 58); 59 (da 54); 89 (da 54); 87 (da 50); 36 (da 48); 83 (da 45).

MILANO: n. 43 (da 75); 20 (da 67); 76 (da 51); 11 (da 52); 19 (da 46); 73 (da 44); 61 (da 42); 58 (da 42); 33 (da 50); 48 (da 38).

NAPOLI: n. 86 (da 90); 4 (da 75); 30 (da 67); 77 (da 63); 89 (da 57); 83 (da 50); 37 (da 46); 1 (da 44); 88 (da 42); 67 (da 42).

PALERMO: n. 77 (da 86); 21 (da 65); 42 (da 68); 79 (da 56); 40 (da 56); 33 (da 52); 7 (da 50); 90 (da 45); 69 (da 41); 87 (da 38).

ROMA: n. 31 (da 59); 15 (da 63); 30 (da 55); 1 (da 45); 33 (da 43); 59 (da 41); 24 (da 37); 77 (da 35); 66 (da 30); 78 (da 30).

VENEZIA: n. 41 (da 78); 1 (da 72); 8 (da 60); 56 (da 51); [illegible] (da 48); 10 (da 44); 34 (da 43); 21 (da 41); 60 (da 38); 37 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 43 sett.; Bari, [illegible]; Cagliari, 1; Firenze, 7; Genova, 29; Milano, 88; Napoli, 14; Palermo, 12; Roma, 81; Venezia, 4.

VERTIBILI: Torino, 1 sett.; Bari, 6; Cagliari, 14; Firenze, 21; Genova, 46; Milano, 6; Napoli, 3; Palermo, 7; Roma, 0; Venezia, 0.

CADENZE: Torino, 8 (da 22); Bari, 4 (da 14); Cagliari, 4 (da 13); Firenze, 3 (da 27); Genova, 9 (da 15); Milano, 3 (da 24); Napoli, 8 (da 66); Palermo, 7 (da 51); Roma, 5 (da 34); Venezia, 5 (da 46).

FIGURE: Torino, 2 (da 40); Bari, 5 (da 23); Cagliari, 3 (da 64); Firenze, 3 (da 31); Genova, 4 (da 30); Milano, 4 (da 38); Napoli, 1 (da 30); Palermo, 5 (da 39); Roma, 3 (da 27); Venezia, 1 (da 28).

DECINE: Torino, 60.na (da 17); Bari, 80.na (da 38); Cagliari, 80.na (da 16); Firenze, 30.na (da 15); Genova, 1.a (da 13); Milano, 10.na (da 37); Napoli, 80.na (da 42); Palermo, 20.na (da 64); Roma, 1.a (da 14); Venezia, 1.a (da 28).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 615 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 784 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 710 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 700 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 30 da 504 settimane.

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 3 v. a Cagliari (44, 55; 66, 66, 77; 55, 44); 2 v. a Firenze (22, 11; 77, 88); 1 v. a Genova (22, 88); 2 v. a Napoli (22, 33); 2 v. a Palermo (55, 11; 55, 44); 4 v. a Venezia (33, 11; 55, 77; 11, 22; 44, 11).

I vertibili: 6 v. a Torino (71, 17; 18, 81; 14, 41; 38, 83; 43, 34; 61, 16); 3 v. a Bari (63, 36; 82, 28; 18, 81); 1 v. a Cagliari (16, 61); 1 v. a Firenze (75, 57); 6 v. a Milano (14, 41; 28, 82; 18, 81; 42, 24; 35, 53; 41, 14); 3 v. a Napoli (54, 45; 43, 34; 85, 58); 3 v. a Palermo (58, 85; 24, 42); 3 v. a Roma (17, 71; 87, 78; 72, 27); 4 v. a Venezia (37, 73; 38, 83; 63, 36; 31, 13).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 600 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 72 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (X); Venezia, 21 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 33 (X); Roma, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 35 (X); 94 (2).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, X; 2; Cagliari, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, X; Roma 2° estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 38 volte (su 53 estrazioni): Bari, X; Firenze, X; Genova, X; Roma, 2; Napoli 2° estratto, X; Roma 2° estratto, 1.

Meno frequenti sono: Bari, 2 (12 v.); Firenze, 2 (14 v.); Genova, 1 (12 v.); Roma, 1 (13 v.); Napoli 2° estratto, 1 (14 v.).

g. m.

In quarte nozze

Il regista Bergman ha sposato una pianista

STOCCOLMA, giovedì sera.

La stampa svedese annuncia che il regista svedese Ingmar Bergman, vincitore di numerosi premi al festival di Cannes, si è sposato martedì scorso nel più grande segreto con la pianista Kaebi Laretei, di origine estone. E' questo il quarto matrimonio del regista.

I giornali precisano che solo cinque testimoni hanno assistito alla cerimonia, la quale ha avuto luogo nella chiesa di Boda, vicino a Rættvik, nella provincia di Dalecarlia. E' in questa regione, sulle rive del lago Siljan, che Bergman ha girato il suo ultimo film, «La sorgente della vergine».

U L T I M E N O T I Z I E

L'articolo di Kruscev sulla rivista americana

«La coesistenza è la sola alternativa alla guerra»

Il premier russo lascia intravvedere che nei suoi imminenti colloqui con Eisenhower farebbe tre proposte: 1°) mantenimento dello status quo nell'Europa; 2°) sviluppo dei rapporti commerciali fra est e ovest; 3°) cessazione del riarmo tedesco

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Il lungo articolo del primo ministro sovietico Kruscev, apparso sulla rivista trimestrale «Foreign Affairs», ha suscitato, come era da prevedere, un profondo interesse in tutti i circoli politici e diplomatici.

A due settimane dall'arrivo di Kruscev negli Stati Uniti, il documento dovrebbe lasciare intravvedere la impostazione psicologica che il massimo «leader» del Cremlino intende dare alle conversazioni con il presidente Eisenhower.

Nikita Kruscev fa un'ampia disamina della situazione internazionale cominciando con l'affermare che «la coesistenza pacifica non è un trucco, ma la sola alternativa possibile alla guerra».

L'articolo (secondo un «cappello» appostovi dalla direzione della rivista) era stato chiesto e ottenuto prima che si decidesse l'incontro tra Kruscev ed Eisenhower. Kruscev fin dall'inizio tiene a fare un parallelo tra i due sistemi di vita sfidando l'Occidente «a provare con i fatti che il suo sistema è migliore e più efficace e che esso è capace di assicurare al popolo un più alto livello di vita e di prosperità che non il sistema socialista; che in regime capitalista il popolo può essere più felice che non in regime socialista».

Dopo aver riaffermato la propria certezza di vedere «il comunismo risultare alla fine vittorioso in tutto il mondo», Kruscev precisa che quando egli parla di competizione e di vittoria non vuole intendere che, all'uno come all'altro obiettivo, si voglia giungere «con l'ingerenza negli affari interni dei Paesi capitalisti».

Kruscev afferma «la nostra fiducia nella vittoria del comunismo è di diversa natura. Essa è fondata sulla conoscenza delle leggi che governano la evoluzione della società umana. Così, come a suo tempo il capitalismo quale sistema più progredito ha preso il posto del feudalesimo, così il capitalismo sarà a sua volta sostituito dal socialismo, sistema assai più progredito».

«Per dimostrare su basi pratiche questa sua asserzione, Nikita Kruscev dichiara che, quando sarà stato completato l'attuale piano settennale in fase di svolgimento, «l'Urss sarà in grado di produrre più della metà di tutto quanto serve al mondo intero per la sua vita materiale».

Egli non ritiene che il successo del piano settennale così come l'enorme sviluppo economico dell'Unione sovietica possano dipendere dagli scambi commerciali con l'estero, ma è convinto che tali scambi commerciali saranno uno degli argomenti sui quali si intratterrà con Eisenhower. «Senza tema di esagerare — afferma il premier sovietico — si può affermare che gli scambi commerciali costituiranno un'ottima base per il miglioramento dei rapporti fra Urss e Stati Uniti».

Kruscev a proposito del problema tedesco si dichiara convinto che «presto o tardi la Germania sarà unificata» ma che «nessuno può dire con certezza quando giungerà il momento dell'unificazione». Il problema della Germania — scrive Kruscev — è stato già affrontato a Ginevra dove i ministri degli Esteri hanno tuttavia compiuto «un lavoro utile ravvicinando le posizioni delle parti in causa e dimostrando che su alcuni punti è possibile raggiungere un'intesa». Tale intesa però, nell'opinione di Kruscev, trova il suo più aspro avversario in uno dei più diretti interessati: il cancelliere Adenauer che persegue una politica ostinatamente militare» principalmente perché è confortato in questa sua ostinazione dagli stessi occidentali «la cui alleanza nord-atlantica si è gradualmente trasformata in uno strumento del militarismo tedesco il che permette loro di realizzare più facilmente i piani di aggressione».

A questo punto dell'articolo Nikita Kruscev si rivolge a tutti quei deputati e senatori americani che nel corso di una recentissima seduta del Congresso hanno votato a favore di una mozione con la quale si chiede la «liberazione» dell'Ucraina, della Bielorussia, della Lituania, della Lettonia, dell'Estonia, dell'Armenia, dell'Azerbagian, della Georgia, del Kazakhstan, del Turchestan e anche di una parte della regione uralica.

«Io non direi tutta la verità — afferma Kruscev — se non sottolineassi che questa poco felice mozione costituisce nell'opinione del pubblico sovietico una vera provocazione. Io condivido appieno l'opinione del popolo sovietico». E aggiunge ancora Kruscev: «Sarei davvero curioso di sapere come avrebbero reagito coloro che hanno votato per quella mozione, se, ad esempio, il Parlamento messicano avesse adottato una risoluzione nella quale si chiedesse la liberazione dei Texas, dell'Arizona e [illegible]

[illegible] «Infatti per giungere alla coesistenza pacifica, oltre all'impegno di non aggressione, essa presuppone anche l'impegno, da parte di tutti gli Stati, di rinunciare vicendevolmente a violare l'integrità territoriale e la sovranità nazionale sotto qualsiasi forma e qualsiasi pretesto».

Se questo articolo può considerarsi indicativo (e sempre che Kruscev non tenga in serbo qualche sconcertante manovra) il premier russo dovrebbe proporre ad Eisenhower, al fine di attenuare la tensione internazionale:

1) mantenimento dell'attuale «status quo» dell'Europa orientale;

2) sviluppo dei rapporti commerciali fra mondo capitalistico e mondo comunista;

3) cessazione del riarmo tedesco, quale presupposto per la soluzione dei problemi germanici.

f. p.

La principessa Alessandra di Kent prova uno dei cavalli del famoso allevamento di [illegible], in Australia. La principessa si trova in visita in occasione delle celebrazioni del centenario dello Stato di Queensland (Telefoto)

La polizia a Calcutta spara contro la folla

Due morti, diversi feriti - Sospesi i trasporti aerei - I disordini sarebbero provocati dai comunisti

CALCUTTA, giovedì sera.

Per il quarto giorno consecutivo si sono avuti a Calcutta nuovi episodi di violenza e la polizia ha aperto il fuoco per disperdere una folla di dimostranti che su ispirazione comunista manifestavano contro il prezzo dei viveri.

Secondo le fonti ufficiali non vi sarebbero state vittime. L'attività è paralizzata a Calcutta, mentre gruppi di facinorosi percorrono le strade.

I disordini hanno avuto inizio giorni fa con una protesta di ispirazione comunista contro l'alto prezzo del riso. I dimostranti facevano risalire al governo dello Stato del Bengala occidentale la responsabilità del costo della vita.

Le manifestazioni di violenza raggiunsero il loro culmine martedì sera quando la polizia, costretta ad aprire il fuoco, uccise dieci persone. Allora i comunisti ed altri elementi indissero uno sciopero generale di protesta per il carovita e il comportamento della polizia.

Tranne le pattuglie della polizia e poche auto private nessuno attualmente circola per le strade. Un'auto sulla quale viaggiavano tre giornalisti è stata assalita da gruppi di manifestanti a colpi di bastone.

Tra le otto e le undici (locali) di oggi vi sono stati una ventina di scontri tra poliziotti e manifestanti e in due casi la polizia è stata costretta a sparare contro la folla. Si lamentano due morti e diversi feriti. Gli agenti hanno fatto anche largo impiego di gas lacrimogeni.

Le aviolinee indiane hanno annullato alcuni voli con Calcutta e i passeggeri sono rimasti bloccati all'aeroporto a causa degli incidenti.

Due "tricheurs" catturati nell'auto rubata in fiamme

I giovani, entrambi diciannovenni, avevano perpetrato una impressionante serie di furti a Parigi e sulla Costa Azzurra

Parigi, giovedì sera.

Una «Jaguar» che brucia in un burrone, due giovani insanguinati al margine della strada, fra Ilay o La Chaux-du-Dombief: questo spettacoloso incidente notturno ha permesso l'arresto di due «tricheurs» diciannovenni, i quali dopo aver rubato l'automobile a [illegible]

[illegible] Nella «Jaguar», i gendarmi di Saint-Laurent-du-Jura hanno trovato una pistola calibro 6,35, vestiti, gioielli, bottiglie di whisky e la somma di 400 mila franchi. Vicino al luogo dell'incidente sono stati trovati, nascosti... sotto un vaso di fiori, la somma di 1.250.000 franchi ed una carta stradale.

Sorpresi da un temporale

Drammatico salvataggio di 42 bimbi in un bosco

Belluno, giovedì sera.

Una avventura che si è conclusa felicemente è stata vissuta da 42 bambini della colonia [illegible]

Una sanguinosa rissa di «teddy boys» a Brooklyn

NEW YORK, giovedì sera.

Una banda composta di quindici «teddy boys» ha attaccato ieri sera in una via di Brooklyn quattro giovani, uno dei quali è rimasto ferito ad un fianco da una coltellata. Il giovane, immediatamente ricoverato all'ospedale, è certo Dominick Scudari, di 18 anni, il quale doveva presentarsi a giorni per il servizio militare nell'Aviazione.

La polizia ritiene che gli attaccanti appartengano ad una banda di portoricani conosciuta sotto il nome di: «Majestics».

L'ultima impresa del terzogenito del popolare attore torinese

Introvabile il figlio di Campanini scomparso con i bagagli della contessa

La polizia lo ricerca anche per altre malefatte del genere - La disperazione del padre dell'irrequieto giovane, che non riesce a spiegarsi il suo comportamento e che ha fatto di tutto per fargli mutar strada - "Sto pagando ben caro il mio successo,,

Roma, giovedì sera.

La polizia romana continua a cercare attivamente il ventiduenne Claudio Campanini, terzogenito del popolare e simpatico attore torinese Carlo Campanini. Il curriculum delle malefatte del giovane Campanini, su cui questa volta pende una denuncia per «appropriazione indebita pluriaggravata» ai danni della contessa Paola Mancinelli Scotti e di una turista tedesca, è molto nutrito: da anni costituisce infatti un serio problema per il padre che non sa come rimediare ai guai che egli gli procura. Più volte il giovane Claudio, sordo a tutti i rimproveri, è fuggito da casa; anzi da un anno circa non abita più con la famiglia, dando vita a clamorosi fatti di cronaca. Recentemente tentò di arruolarsi nella Legione Straniera, ma fu fermato dalla polizia francese dopo esser riuscito a varcare clandestinamente la frontiera; poco dopo tentò di togliersi la vita in una stanza d'albergo del centro e anche questa volta, sia per il provvidenziale intervento di una cameriera, sia perché i tagli ai polsi non erano troppo profondi, riuscì a cavarsela. L'ultima sua trovata è stata una «crisi religiosa»: Claudio Campanini bussò alle porte di un convento del Mezzogiorno manifestando un'improvvisa vocazione che però era solo un pretesto per sfuggire alle ricerche dei suoi creditori.

Neppure i familiari del giovane Claudio riescono a spiegarsi l'irrequieto comportamento del loro figliolo: suo padre, Carlo, spera ancora in un ravvedimento e, da buon religioso, prega ogni giorno per lui e si reca spesso da Padre Pio da Pietrelcina, con il quale riesce a ritrovare la sua serenità d'animo e l'aiuto morale che gli permette di superare molte avversità. Il simpatico attore ha già tentato tutto per ricondurre il figlio sui binari della normalità, ma finora senza riuscirvi. «Pago a caro prezzo i miei successi» dice.

Ed ecco come si è svolta l'ultima avventura dell'irrequieto giovane.

La Mancinelli Scotti ha preso alloggio dal 28 agosto in una pensione di via Veneto, dove abitava anche il Campanini. Questi, sentendo dire che la contessa doveva ancora ritirare il proprio bagaglio dal «Residence Palace», si è offerto molto gentilmente di provvedere personalmente. «Non mi costa nulla — ha detto premuroso; — tanto ho la macchina davanti al portone». La nobildonna, lusingata da tante attenzioni, ha acconsentito di buon grado ed ha telefonato alla direzione del «Residence Palace» avvertendo che di lì a poco sarebbe arrivato un signore al quale dovevano consegnare il suo bagaglio. Il direttore l'ha pregata, per maggior sicurezza, di fornire l'incaricato di un suo documento.

Mezz'ora più tardi il giovane Campanini si è presentato al «Residence Palace», ha esibito il passaporto della contessa Mancinelli Scotti, ha preso i bauli e le valigie, se li è fatti caricare sulla macchina ed è partito.

Il giorno dopo la signora ha denunciato la scomparsa dei suoi effetti personali per il valore di circa tre milioni. Subito sono state iniziate le ricerche del Campanini, sul quale pendono molte altre denunce per imprese del genere. Quattro giorni fa il giovanotto è stato visto a Positano in compagnia di una bella ragazza, ma quando gli agenti si sono recati a cercarlo, egli aveva già cambiato aria, lasciando in un mare di guai la sua compagna, un'avvenente turista tedesca, che all'arrivo dei funzionari di polizia si è trovata nell'impossibilità di lasciare l'albergo perché il suo giovane amico se ne era andato portandole via tutti i contanti.

La contessa Paola Mancinelli Scotti, una delle figure più note della società elegante romana, si è espressa piuttosto benevolmente verso il giovane ladro che l'ha così abilmente giocata. «Quando mi sono trasferita dal "Residence" ai Parioli — ha detto la contessa — l'ho incontrato in pensione, dove abitava da tempo. Fu gentilissimo con me; Campanini è in fondo un simpatico ragazzo, compito e dalle maniere affabili. Non poteva pensare davvero che mi giocasse uno scherzo del genere. Si mise a mia disposizione quando gli parlai delle difficoltà di trasferire la mia roba. Poteva portare tutto, disse più volte, con la sua macchina. Lo pregai di telefonare al "Residence" per avvisare la direzione che avrei mandato a ritirare i bagagli, ma gli fecero qualche difficoltà.

«Decidemmo insieme che si poteva aggirare l'ostacolo se lui si fosse presentato con un mio documento. Telefonai io, precisando che chi ritirava la roba avrebbe esibito il mio passaporto. Fu così che salutai Claudio Campanini e con lui — ha concluso la contessa Mancinelli Scotti con una risatina — le valigie e la pelliccia di visone».

Carlo Campanini con il giovane figlio Claudio

Finora nessuna traccia dei preziosi rubati

Penetrato dall'esterno il ladro dei gioielli della duchessa d'Aosta

L'individuo che scambiò alcune parole con la nobildonna era il "palo,, - I disegni dei monili saranno diffusi in tutta Italia - Ritrovato e restituito nel giro di poche ore un portafogli perduto che conteneva cinque milioni

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, giovedì sera.

Nessuna novità di rilievo da segnalare in merito alle indagini che carabinieri e polizia svolgono congiuntamente per giungere all'identificazione dei responsabili del furto di gioielli compiuto ai danni della duchessa di Aosta.

Perquisizioni e interrogatori sono stati operati presso gioiellieri e orafi di Firenze e provincia, senza risultato positivo. Ci si è convinti quasi del tutto che gli autori dell'audace impresa siano persone che nulla hanno a che fare con la villa, cioè che si tratti di gente venuta dal di fuori, ma che, purtuttavia, conosceva a menadito l'ubicazione delle varie stanze della villa stessa e ancora meglio le abitudini sia della duchessa sia del personale di servizio, sia delle guardie di notte addette alla sorveglianza.

A proposito dell'individuo sconosciuto che scambiò qualche parola con la duchessa, alla quale disse essere, appunto, una guardia di notte (mentre in realtà era il complice del ladro che in quel momento stava operando nell'interno della villa) si è saputo trattarsi di persona alta circa un metro e settanta, vestita di scuro, dall'accento toscano, che aveva in mano una lampadina elettrica accesa.

Intanto continuano a circolare le più strane informazioni che, in taluni casi, fanno pensare siano niente altro che frutto di pura e semplice fantasia. Come quella, ad esempio, che affermava che Irene d'Aosta avesse ricevuto ieri una lettera, naturalmente anonima, nella quale le veniva offerta la possibilità di rientrare in possesso dei gioielli dietro versamento di sette milioni di lire. I funzionari inquirenti per altro, interrogati in proposito, hanno smentito recisamente la notizia.

Si dice anche che ieri sottufficiali della Mobile, camuffati da venditori ambulanti e straccivendoli, abbiano battuto accuratamente la zona di Signa in cerca di un indizio qualsiasi per vedere di mettere le mani sui gioielli rubati. L'unica cosa certa è ormai quella che, a distanza di cinque giorni, dei ladri non è stata trovata alcuna traccia. Ora si provvederà a fornire la polizia dei disegni dei monili rubati, perché solo di alcuni di essi esiste una fotografia. I disegni verranno poi distribuiti in tutta Italia. Non si tratta, si badi bene, di un colpo di eccezionale valore commerciale, poiché i ladri, nella migliore delle ipotesi, potranno ricavare appena tre milioni dalla refurtiva asportata. La duchessa d'Aosta è la prima a non dare eccessiva importanza al valore intrinseco degli oggetti sottratti. «Avrei preferito — ha detto — che il danno fosse stato maggiore, ma che i ladri avessero rubato gioielli diversi». Fra i monili rubati c'è anche l'anello regalatole dal duca Aimone nel giorno del fidanzamento, una collana di perle dono della regina madre di Grecia e il giglio tempestato di brillanti che l'allora podestà di Firenze, conte Venerosi Pesciolini, donò a nome dei fiorentini alla coppia, nel giorno del matrimonio celebrato appunto nella nostra città. La duchessa non era assicurata contro il furto.

Intanto carabinieri e polizia, cercando i gioielli rubati alla villa San Domenico, hanno trovato altra refurtiva. Il brillante finito nelle mani dei carabinieri non apparteneva alla duchessa, e anche il malloppo sequestrato dagli agenti della Mobile nel frigorifero di un orefice in via Pisana non aveva nulla a che fare con i preziosi di casa Aosta. L'orefice continua a protestare la sua buona fede, ma il dirigente della Mobile è convinto che alcuni dei monili sequestrati siano stati rubati a una gioielleria fiorentina.

Anche ad Arezzo, un portafoglio contenente assegni e biglietti per cinque milioni, è stato rinvenuto ieri nel centro della cittadina e il proprietario ne è rientrato in possesso nel giro di poche ore. Il signor Raffaele Pecorelli, proprietario e gestore di un bar, si trovava verso le 14 nella piazzetta antistante il proprio esercizio, quando notava a terra il voluminoso portafoglio. Controllandone il contenuto, il signor Pecorelli constatava come esso contenesse un importo complessivo di cinque milioni, costituito da assegni di conto corrente, assegni circolari pronti per l'incasso e da numerosi biglietti di banca di grosso taglio. In uno scomparto del portafoglio erano alcuni documenti che permettevano di individuare il proprietario nella persona del rag. Zampieri, di San Sepolcro, con il quale il Pecorelli si metteva in contatto.

Particolare degno di nota: qualche mese fa lo stesso Pecorelli aveva rinvenuto nella stessa piazzetta un pacchetto con 25 biglietti da 10 mila lire. Anche allora riuscì a individuare il proprietario.

g. e.

Una macchina esplode sull'autostrada del Sole

Milano, giovedì sera.

Un'automobile è esplosa la notte scorsa sull'autostrada del Sole, nel tratto Lodi-Piacenza.

L'auto apparteneva a due coniugi tarantini che stavano percorrendo l'autostrada diretti a Bologna. All'altezza di Somaglia, il guidatore non si accorgeva delle torce a vento, piccoli bidoni contenenti nafta accesa, collocate in quel punto per segnalare «lavori in corso», e andava a urtarvi contro a forte velocità. Una di queste torce s'infilava sotto la macchina appiccandovi il fuoco.

I due coniugi scendevano precipitosamente e senza avvertire il pericolo incombente si preoccupavano anzitutto di scaricare sulla strada i loro bagagli. Sopraggiungeva in quell'istante una pattuglia della polizia della strada che provvedeva ad allontanarli dalla autovettura. Passavano ancora pochi minuti e il fuoco raggiungeva il serbatoio. Con una forte esplosione la macchina saltava in aria, proiettando attorno rottami per una cinquantina di metri.

Colpito in pieno viso dall'elica di un'auto

Alessandria, giovedì sera.

Un infortunio sul lavoro si è verificato stamane verso le 10 presso un'officina meccanica in Spalto Marengo, ad Alessandria: l'operaio Franco Arairo, di 23 anni, era intento a riparare un'auto, quando si è spezzata improvvisamente una pala del ventilatore, colpendolo in pieno viso.

L'Arairo ha riportato la frattura esposta della volta cranica ed è stato ricoverato allo ospedale in condizioni disperate.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

INCONTRO A REGINA COELI

«Fenaroli è tranquillo» dice il cantante Benevene

L'artista scarcerato ha poi raccontato la sua esperienza carceraria - "Ero giù di morale, un giorno pensai persino al suicidio,,

Roma, giovedì sera.

(p. n.) - Il cantante Luciano Benevene, rimesso in libertà provvisoria a ferragosto insieme alla moglie, Maritza Cicerchia, dopo un mese e mezzo di permanenza a Regina Coeli dove fu rinchiuso il 24 giugno perché implicato in una «tratta delle bianche» tra Roma e Atene, ha concesso una lunga dichiarazione al settimanale «Sorrisi e canzoni» sulla sua esperienza carceraria, durante la quale ha avuto anche occasione di incontrare Giovanni Fenaroli. Il Benevene era stato assegnato alla cella n. 186 del secondo braccio, insieme ad un avvocato di origine siciliana «Turi» e ad un imputato di sfruttamento di prostituta, «Gino».

«I primi tre giorni — racconta il cantante — furono i più angosciosi che abbia vissuto e diverse volte pensai seriamente al suicidio come all'unica arma a mia disposizione per protestare contro l'ingiustizia di cui ero oggetto. Per quattro giorni non volli mangiare e per sette notti non riuscii a dormire». Poi le parole di incoraggiamento e la «buona compagnia di Turi» riuscirono a fargli vincere la crisi: riacquistò fiducia in se stesso tanto da diventare a sua volta «consigliere» dell'altro compagno di cella, Gino.

La conoscenza con Fenaroli avvenne durante la passeggiata nel cortile della prigione. Fu una delle rare volte in cui il geometra, protagonista principale del «giallo» di via Monaci, camminava su e giù. Secondo Benevene infatti, Fenaroli preferisce trascorrere le due ore seduto o fermo in piedi con persone che ritiene di levatura superiore alla media. «E' sempre calmo, sorridente, tranquillo, pronto alla battuta di spirito ed inappuntabile nell'abbigliamento». «Un giorno — prosegue il racconto di Benevene — Fenaroli si avvicinò e mi disse: «Ho visto che ci stiamo dando battaglia a colpi di cronaca nera. Io non credo che lei sia imputabile di quanto le addebitano».

Ha lasciato la clinica

La Del Frate in convalescenza in una località della Brianza

Milano, giovedì sera.

Marisa Del Frate, la nota cantante di musica leggera, che era sparita dalla sua casa romana due mesi fa, abbandonando il proprio fidanzato e procuratore, Charles Martin, avrebbe lasciato ieri a mezzanotte la casa di cura milanese dove era stata ricoverata, per trascorrere un periodo di convalescenza in una località imprecisata della Brianza.

La Del Frate aveva subito in clinica il terzo intervento chirurgico nel giro di due mesi. Coloro che hanno potuto avvicinarla affermano che la bella cantante napoletana è molto debole e pallida, ma ha mostrato vigore, energia e molta volontà di riprendersi e tornare a cantare.

Si prepara un razzo di novantadue metri da inviare sulla Luna con due passeggeri

Completati i piani: l'annuncio dato da scienziati americani - I propulsori capaci d'una potenza di spinta di 800 mila chili - Il percorso di andata e ritorno sarebbe compiuto in centoventi ore - Gli astronauti rimarrebbero sul satellite della Terra per dodici giorni

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

Due scienziati americani hanno rivelato di aver completato gli studi preliminari per la costruzione, entro il 1964, di un gigantesco razzo capace di trasportare due uomini sulla Luna e di farli ritornare sulla Terra. L'annunzio è stato dato dai professori W. Rosen e F. Schwenk, membri della «Nasa», il massimo ente americano per gli esperimenti spaziali.

Essi hanno precisato che i potenti motori necessari per la trasvolata spaziale sono in via di realizzazione mentre i loro carburanti sono già in uso.

Il razzo, lungo 92 metri e suddiviso in cinque sezioni sarà dotato di un complesso di propulsori capaci di una potenza di spinta pari a circa 800 mila chilogrammi. Per staccarsi dalla Terra avrà bisogno di un impulso pari a quattro milioni e mezzo di chili.

Rosen e Schwenk hanno detto che il loro progetto può apparire illusorio solamente a coloro i quali ignorano i progressi realizzati in questi ultimi anni dall'ingegneria astronautica. I due scienziati, che hanno illustrato il loro progetto nella sessione di ieri del 10° congresso di astronautica, hanno affermato che voli sino alla Luna dovrebbero essere compiuti non appena consentito dalla tecnica missilistica, anziché attendere che la superficie lunare venga esplorata per mezzo di strumenti.

«L'affermazione — hanno detto — secondo cui non possiamo permetterci di mettere a repentaglio vite umane per esplorare la Luna, è illogica sia dal punto di vista storico che da quello economico. Il tentativo di attuare per mezzo di strumenti quel che potrebbe essere compiuto da pochi uomini inviati sulla Luna è enormemente dispendioso».

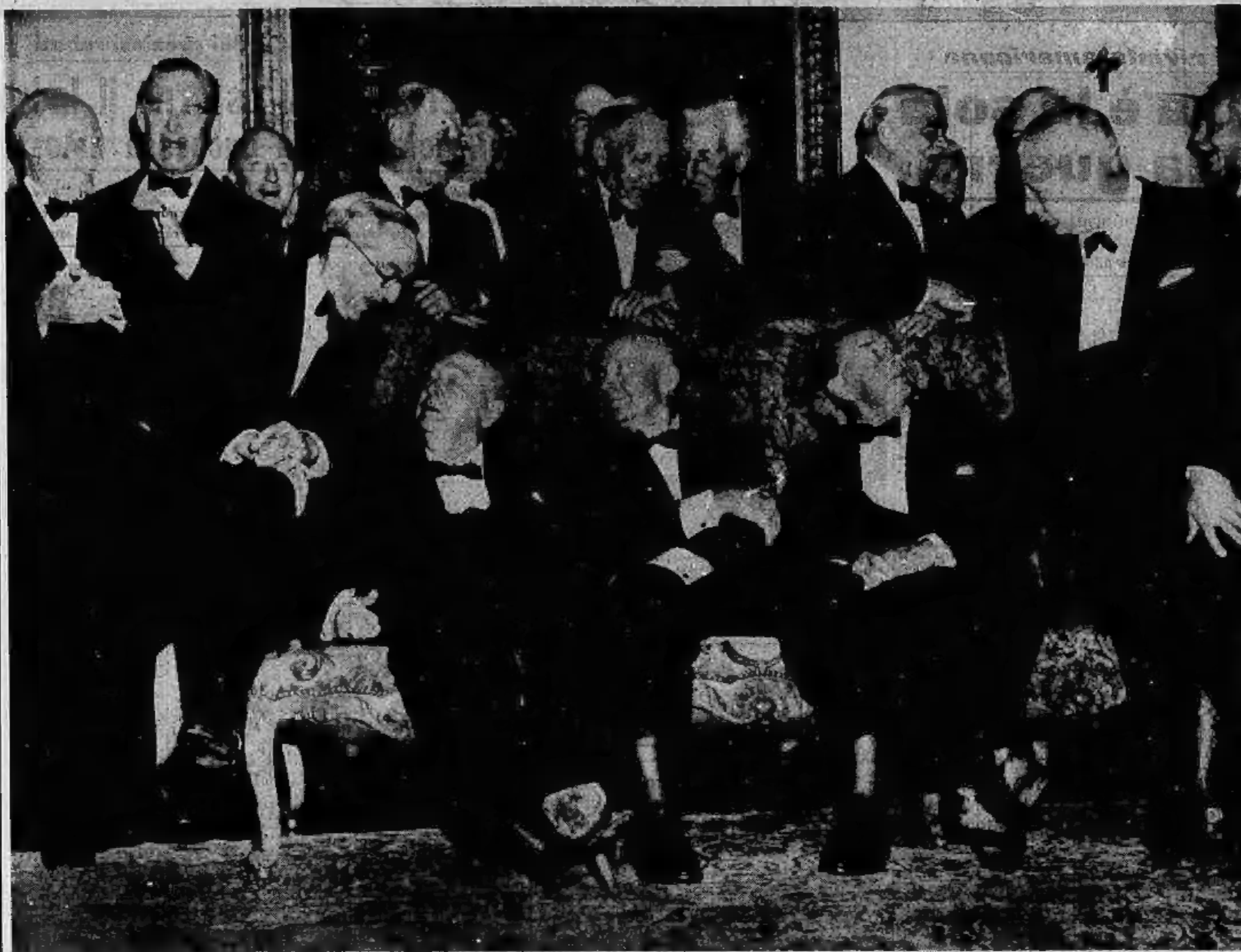
Ecco come secondo i due esperti dovrebbe avvenire la fascinosa prova. In primo luogo un razzo senza equipaggio dovrebbe essere inviato sulla Luna allo scopo di offrire un veicolo di «ricambio» ai due trasvolatori nel caso in cui il loro razzo dovesse rimanere danneggiato nell'atterraggio. Fatto ciò, verrebbe lanciato il razzo con i due astronauti.

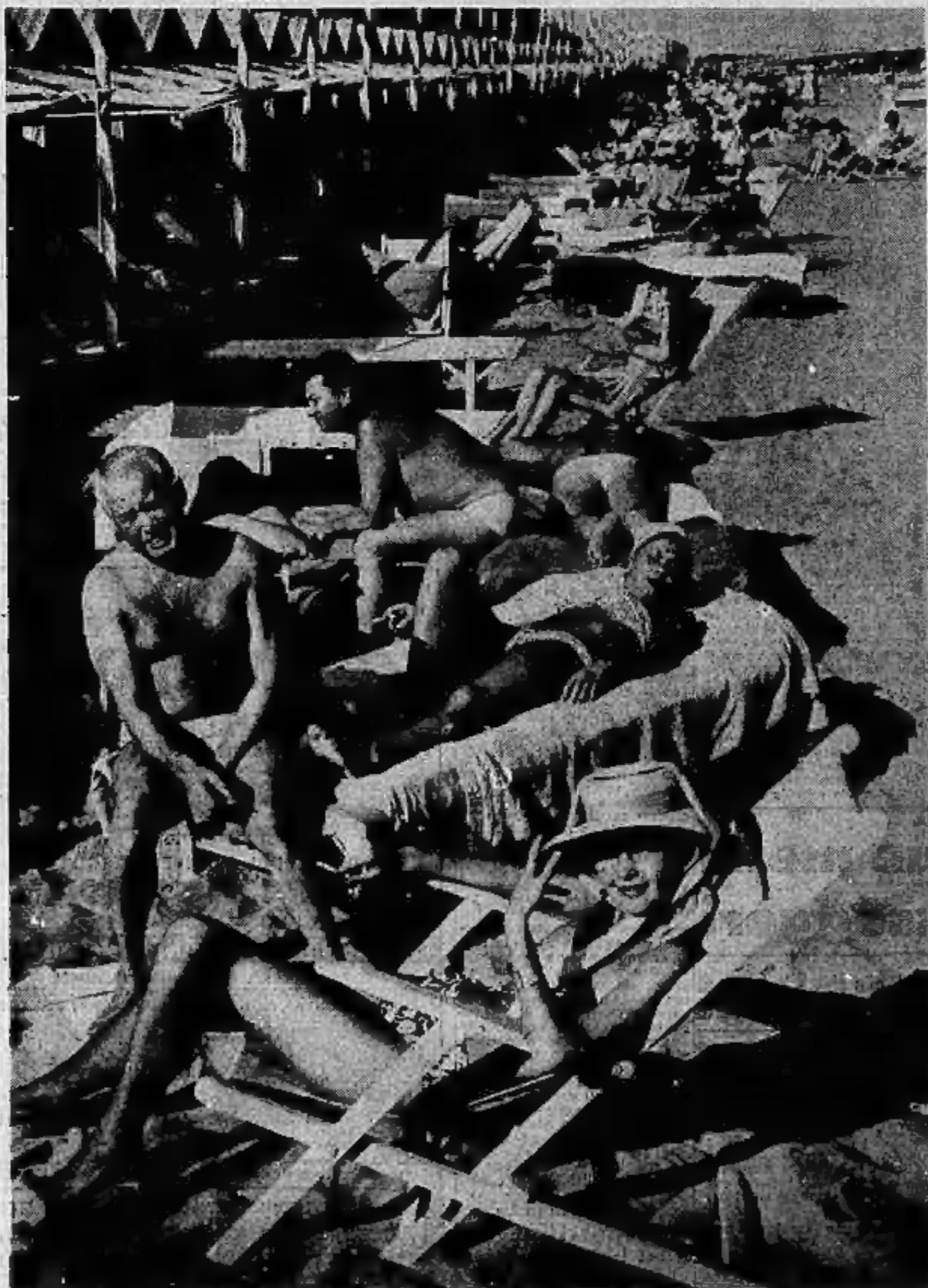
Tre delle sue sezioni servirebbero per coprire i 384 mila chilometri che separano la Terra dalla Luna. La quarta sezione verrebbe utilizzata per l'atterraggio e la quinta per il viaggio di ritorno sulla superficie terrestre.

Per i percorsi nei due sensi sarebbero necessarie complessivamente 120 ore. Gli uomini potrebbero rimanere sulla Luna dodici giorni per effettuarvi tutti gli studi desiderati.

Una volta rientrati nell'atmosfera terrestre, gli astronauti aprirebbero a diecimila metri d'altezza un paracadute che consentirebbe alla capsula di scendere sull'oceano.

a. p.

Il pranzo di «Ike» ai 24 marescialli e generali inglesi

Fotografia ricordo da Londra: il presidente Eisenhower, che ha alla sua destra il vecchio statista Winston Churchill, ha offerto un pranzo a 24 marescialli e generali dell'Esercito e dell'Aviazione inglese che furono suoi colleghi, poi suoi diretti collaboratori nel campo della guerra. Fra gli ospiti si notano in piedi, da sinistra, il visconte Montgomery, l'ambasciatore degli Stati Uniti Whitney, il maresciallo della Raf lord Portal, lord Tedder, il generale sir Brian Horrocks e lord Ismay. In primo piano a sinistra, accanto a Churchill, lord Alanbrooke e, alla sinistra di Eisenhower, il conte Alexander e il Primo ministro Macmillan. Il pranzo si è svolto alla Winfield House, residenza privata dell'ambasciatore americano (Telefoto a Stampa Sera)

Pomeriggio al Lido di Venezia

Gli ospiti di Venezia affollano dopo colazione la spiaggia del Lido per godersi il sole (Foto Molsio)

Il turno di Antonella

Antonella Lualdi, interprete del film francese «A doppia giro», presentato ieri sera a Venezia, fotografata sulla terrazza dell'Excelsior (Foto Molsio)

La contessa di Normont

Inattesa notizia

XX. — Sposata al conte Carlo di Normont, Elisabetta Levard, figlia di un modesto bottegaio, si accorge di avere in casa una spietata nemica nella propria zia Madame Mellertz, che è stata la governante e poi, per molti anni, l'amante di Carlo. Ed ecco che due uomini mascherati, che debbono avere un misterioso mandante, se la prendono direttamente con lei, dapprima a Choisy, invadendo e svaligiando la sua camera, e poi a Parigi, approfittando dell'oscurità per trascinarla in un luogo oscuro. I due malviventi la lasciano andare solo dopo averla minacciata di morte.

Elisabetta di Normont, completamente rimessa dallo choc provato, si reca l'indomani ad informare la polizia di quanto le è capitato nella notte precedente. Viene subito aperta un'inchiesta, che però non fornisce alcun risultato. Così i sostenitori di Madame Mellertz avranno buon gioco nell'insinuare che Babet s'ingegna a fingersi perseguitata per intenerire suo marito e sbarazzarsi di una zia tirannica. Ma l'attendibilità sembra essere nell'opinione di coloro che tengono le parti di Elisabetta e pensano che Madame Mellertz tenti di sbarazzarsi di sua nipote torturandola fino a farla diventare pazza e a farla morire di spavento e di terrore. Un fatto certo è che Madame Mellertz, per vessare Babet, si è assicurata l'aiuto di due megere: Giulia Jacquemin e Veronica. Ed è curioso che ogni volta Elisabetta è aggredita dai due uomini mascherati, Giulia (che indossava tanto volentieri abiti maschili quando lavorava presso un albergatore) è assente dall'appartamento. Da questa considerazione a pensare che potrebbe essere uno dei due «uomini mascherati» non c'è che un passo. L'altro uomo sarebbe suo fratello, un violento di nome Domenico. E quando Elisabetta, stanca delle insolenze di Giulia, chiede una nuova domestica che pagherà di

tasca propria, invece di una cameriera le viene assegnato un valletto. E quale valletto? Precisamente quel bruto di Domenico, fratello di Giulia e cugino di Veronica. Beninteso questo Domenico, assunto contro la volontà di Elisabetta, si svela fin dai primi giorni come suo acerrimo nemico. Rifiuta di [illegible] la [illegible],

di compiere il minimo servigio; si impadronisce della posta della contessa, l'apre, la legge prima di lei, la fa leggere agli altri e, sovente, la brucia senza consegnarla alla destinataria. Elisabetta supplica suo marito di liberarla dallo strano trio di servitori di cui ella è continuamente la vittima. Carlo di Normont promette di dare soddisfazione a Babet, al più presto, quando lasceranno l'appartamento di via dell'Echiquier per andare a stabilirsi in un nuovo alloggio, in via Meslay. Ed in effetti il giorno in cui, per la prima volta, nella primavera del 1809, i Normont dormono in via Meslay, Carlo si intenerisce e — senza dubbio un po' stanco di

Madame Mellertz e di Giulia — si riavvicina a sua moglie che si sente al settimo cielo, perché pensa di avere già riconquistato definitivamente un marito che non ha mai cessato di amare, nonostante tutti i suoi torti verso di lei... Giunge l'estate. I Normont si trovano nella loro residenza estiva di Choisy, e Babet viene colta da insoliti disturbi. Il medico del villaggio, il dottor Aubmar, viene a visitare la giovane contessa. E, in presenza di Madame Mellertz, che affetta il più vivo interesse per la salute della sua nipote, il medico annuncia a Babet la buona notizia: «Signora contessa, voi attendete un erede! Speriamo che sia un maschio, così il nome dei Normont non si perderà!». Ma Madame Mellertz, cambiando all'improvviso espressione, esclama in tono risoluto: «No! Un figlio nato da una ragazza da poco non potrà ereditare la fortuna dei Normont!». Elisabetta scoppia in singhiozzi...

SEGUE: La folle lettera